ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO 3 4
Anno 75 - Num. 177
Telefoni dal n. 40-943 al n. 43-943

VENERDI' 25 Luglio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-939): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 43-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 18; Estero, Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nel Mediterraneo: la disfatta inglese si aggrava

Altri 4 piroscafi colati a picco

Un incrociatore silurato - Una nave da guerra colpita con bombe da 500 kg. - Anche una nave portaerei danneggiata

Il convoglio di 18 trasporti disperso con la sua scorta

Bollettino N. 415

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Il convoglio di 55 piroscafi e la numerosa scorta della Regia Marina britannica avventuratisi nel Mediterraneo centrale e già duramente colpiti dalle nostre forze aero-navali, sono stati sottoposti durante la giornata di ieri a reiterati attacchi della nostra aviazione.

Velivoli da bombardamento, «picchiatelli», ed aero-siluranti con instancabile slancio hanno prima disperso, quindi inseguito sino al limite dell'autonomia le superstiti unità inglesi, che contavano sul frazionamento e sulla cattiva condizioni atmosferiche per sottrarsi all'offesa, dato che la propria flotta non era più in grado di assicurare loro una efficace protezione.

I bombardieri hanno sorpreso e centrato in pieno un piroscafo da 10 mila tonnellate che è affondato; gli aero-siluranti hanno colpito ed affondato due altri grossi bastimenti, cioè un piroscafo da 12 mila tonnellate e una petroliera da 15 mila tonnellate; anche un incrociatore che dirigeva per rientrare a Cibilterra è stato raggiunto e silurato dai nostri velivoli; altra unità da guerra di grande tonnellaggio è stata colpita con bombe da 500 chili.

Da successive notizie risulta che nella giornata del 23 anche una nave porta-aerei è stata danneggiata dai nostri bombardieri e che uno dei piroscafi colpiti è affondato.

Gli apparecchi perduti dal nemico sono saliti da 7 a 8; e i nostri da 3 a 5.

Si sono distinti nelle azioni di siluramento gli equipaggi al comando degli ufficiali piloti: capitano Monaci, tenente Rivoli, tenente Di Bella e i reparti da bombardamento in picchiata comandati dai capitani Zucconi e Rizzi.

Nell'Africa Settentrionale reparti nemici avvicinatisi ad un nostro caposaldo sulla fronte di Tobruk sono stati respinti con perdite.

Nell'Africa Orientale attività di artiglieria nei settori di Uolchefit e di Culquabert (Condar).

Prima ammissione dell'Ammiragliato britannico

La perdita del cacciatorpediniere "Fearless,, nel Mediterraneo

Roma, venerdì sera.

L'Ammiragliato britannico annuncia che il cacciatorpediniere Fearless è stato affondato nel Mediterraneo mentre scortava un convoglio.

Il Fearless appartenevo alla classe omonima composta di otto unità ed era stato costruito nel 1933-34. Dislocava 1375 tonnellate, era armato di 4 cannoni da 120 mm., 8 da 40 mm. antiaerei e da 8 lanciasiluri da 533 mm. in impianto quadruplo. La sua velocità era di 35 nodi. L'equipaggio constava di circa 150 uomini.

I particolari sull'azione vittoriosa

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani)

Zona di Operazioni, venerdì sera.

Il convoglio nemico così duramente provato ad opera dell'Aviazione e della Marina fascista ha dovuto subire ieri altri violenti attacchi, anche essi non meno fruttuosi dei precedenti.

Su queste nuove azioni, che sono state effettuate ieri mattina da apparecchi da bombardamento, a tuffo e in quota e da aerosiluranti, si hanno ora questi particolari: il convoglio navigava con le sue unità superstiti a sud di Malta, quando su di esso piombarono aliquote di «picchiatelli». In breve un piroscafo mercantile da 10.000 e una grande unità da guerra, che insieme ad altre unità minori scortava il convoglio, venivano attaccati. Il piroscafo, colpito con bombe di grosso calibro, è stato affondato. Due bombe da 500 chilogrammi ciascuna hanno sicuramente colpito l'altra unità, che era la maggiore di quelle di scorta. Si tratta presumibilmente di una nave da battaglia o di un incrociatore pesante. Essa è rimasta gravemente danneggiata.

Sempre nella mattinata di ieri, ed esattamente poco prima delle 9,30, nostri aerosiluranti portavano un nuovo deciso attacco contro il convoglio nemico navigante a pochi chilometri ad est di Lissa. Un altro piroscafo mercantile da 12.000 e una petroliera da 15.000 tonnellate, colpiti in pieno da siluri, sono affondati nel giro di pochi minuti. Attaccati da numerosi apparecchi da caccia in protezione del convoglio, i nostri siluranti riuscivano a disimpegnarsi.

Ulteriori resistenze dei forti reparti russi accerchiati dietro le linee avanzate. Nei tre settori principali la battaglia si svolge su una profondità che raggiunge i 150 chilometri e perciò è impossibile dare un'idea d'insieme della situazione strategica».

Comprensibile riserbo...

Si segnala stamane un sensibile allarmismo sul fronte politico anglo-americano. A Londra e a Washington il Giappone viene trattato da aggressore, semplicemente perchè sta prendendo accordi con la Francia, allo scopo di proteggere l'Indocina contro le mire anglosassoni e difendere la pace in una zona ove esso ha precipuo interesse a mantenerla.

A Vichy si è meravigliati di questo con ciò, perchè il Trattato franco-giapponese dell'agosto 1940 riconosce il Giappone come guardiano dell'Indocina nell'Estremo Oriente e la Francia è dispostissima ad applicare il Trattato, accogliendo la cooperazione nipponica. Questa cooperazione appare necessaria soprattutto in seguito ai concentramenti di truppe cinesi alla frontiera settentrionale dell'Indocina ed all'ammassamento di materiale e di truppe britanniche a Singapore, ciò che in Francia è considerato come una minaccia per la Colonia d'Estremo Oriente. Il materiale e le truppe che la Francia ha colà vengono ritenuti insufficienti.

Senza tregua su tutto il fronte

Il Canale Stalin raggiunto dai finno-tedeschi

Vani attacchi delle truppe sovietiche di riserva per tentare la riconquista di capisaldi della "linea Stalin,,

Nuovo formidabile bombardamento contro Mosca

(Servizio speciale di Stampa Sera)

BERLINO, venerdì sera.

L'aviazione germanica ha compiuto questa notte la quarta offensiva aerea contro la Capitale sovietica. Questo bombardamento risulta essere il più formidabile e il più efficace di quelli condotti a termine finora; importantissimi obiettivi sono stati colpiti. Interi quartieri sono in fiamme oppure ridotti a un cumulo di macerie. Gli estesissimi sobborghi di Mosca, composti di case di legno, ardono senza speranza. Appare chiaro che l'aviazione germanica non darà tregua alla capitale del bolscevismo.

Sul fronte finnico le truppe del Maresciallo Mannerheim hanno occupato Petrosawodsk, sulla riva dell'Onega. Formazioni corazzate finnico-germaniche hanno raggiunto il canale di Stalin a occidente del Lago Onega.

Sul fronte orientale, nel settore occidentale, continuano i combattimenti, mentre i reparti attaccano per riconquistare posizioni della linea Stalin; truppe germaniche continuano la loro opera di annientamento.

Il «Voelkischer Beobachter» scrive appunto che gli obiettivi sovietici e germanici sono assai differenti: i primi vogliono riconquistare i capisaldi che sembrano loro indispensabili per la difesa del paese, mentre i tedeschi si preoccupano esclusivamente di distruggere le forze armate nemiche, per poi procedere ad una rapida, vittoriosa avanzata.

La fanteria germanica lancia infatti il suo nuovo motto: «Innanzi e da tutte le parti». Ciò significa che i combattimenti non si svolgono lungo una linea normale, ma che i reparti avanzati germanici sono alle volte costretti a battersi di fronte, di fianco ed anche alle spalle. I contatti radiofonici col Comando Supremo, che è il solo ad avere una visione esatta di tutto quanto accade, guidano queste audacissime truppe per la loro vittoriosa azione.

Felice Bellotti

L'Ammiragliato inglese

tarda a dar notizie sulla battaglia nel Mediterraneo

L'andamento della campagna orientale

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, venerdì sera.

(B.) - Fino a questo momento l'Ammiragliato britannico non ha fatto parola circa lo scontro aeronavale per noi brillantemente vittorioso svoltosi nel Mediterraneo.

La stampa svizzera ha pubblicato in proposito il comunicato del nostro Quartiere Generale e la radio lo ha riassunto ieri sera, aggiungendo: «Fino a questo momento non è pervenuta alcuna notizia in proposito da parte inglese».

Molti erano perciò in attesa dell'«altra versione», sperando di udire un diverso suono di campana.

Chi tace...

Ma stamane sia i radioascoltatori che i lettori dei giornali hanno dovuto constatare che l'Ammiragliato britannico non si è ancora potuto decidere a dar notizia dell'accaduto, dando prova, con tale prolungato silenzio, di un evidente e ben comprensibile imbarazzo; comprensibile, diciamo, per i capi di una Marina che si piccano, malgrado le ripetute prove contrarie, di aver il dominio del Mediterraneo.

Da Mosca si segnalano le dichiarazioni di Losovsky, rappresentante del Ministero delle Informazioni ai giornalisti. Questo signore ha detto testualmente — secondo quanto riferiscono i corrispondenti inglesi — che il Governo sovietico è disposto a far correre ancora fiumi di sangue per anni ed anni, pur di ottenere la vittoria e che su questo punto anche l'esercito è unanime.

Si osserva qui che non può esistere dubbio sulle disposizioni sanguinarie del Governo bolscevico, ma che invece è più che legittimo mettere in dubbio che il popolo russo sia così fesso di farsi macellare.

Senza contare che la Germania ed i suoi alleati hanno da dire la loro, in questa faccenda «degli anni ed anni di guerra».

Intanto la prova che il macello è spaventoso ce la danno gli stessi corrispondenti inglesi, i quali raccontano che da Mosca partono senza interruzione truppe fresche che vengono gettate sulla linea del fuoco per alimentare la battaglia che continua con accanimento».

Questa frase è sufficiente a dare un'idea del torrente umano che scorre senza posa e si versa nella bolgia infernale, ove scompare. Così nemmeno una Russia, può durare a combattere per anni ed anni!

I paracadutisti

Voroscilof, frattanto, ha tentato una controffensiva fra il Lago Ladoga e il Lago Onega, dopo la sconfitta di Petrosavodsk. Le truppe russe sono andate all'assalto all'alba di giovedì, ma da Mosca si avverte di non avere alcuna notizia circa l'esito di questo tentativo, che, senza dubbio, era semplicemente destinato a rallentare l'avanzata nemica, per poter nel frattempo formare la linea di difesa prevista sul fiume Svir.

Si annuncia d'altro lato una grande azione dei paracadutisti tedeschi a sud di Pietroburgo; azione destinata a scavalcare la difesa sovietica nei pressi del Lago Ilman e a chiudere le ultime vie d'uscita che presentano ancora il cerchio di ferro tedesco.

La situazione in questo settore va maturando: isolata da ogni lato, l'antica Capitale s'avvicina al suo destino.

Nel settore centrale il Maresciallo Timoscenko non è riuscito a liberarsi dalla sua tragica situazione. Le truppe motorizzate ed i reparti d'artiglieria inviati da Mosca hanno subito fortissime perdite, come ammettono le informazioni britanniche, e nuove riserve devono costantemente entrare in linea.

Infine sul fronte meridionale le forze tedesche hanno molto progredito fra Kiev e Gomel, ciò che significa che la colonna del nord sta regolarmente sviluppando il suo accerchiamento e cala in direzione sud-est.

«Un giudizio sulla situazione nei diversi settori — così dice a me' il conclusione un'Agenzia britannica nel suo resoconto da Mosca — è difficile e darei. Tutto dipende dalla capacità di resistenza dei forti reparti russi accerchiati dietro le linee avanzate. Nei tre settori principali la battaglia si svolge su una profondità che raggiunge i 150 chilometri e perciò è impossibile dare un'idea d'insieme della situazione strategica».

Prove di valore

Tutti i giornali tedeschi, del resto, pubblicano oggi lunghe corrispondenze sui rinnovampare della guerra aerea lungo la costa atlantica e della Manica. Gli episodi di valore si accumulano; le forze aeree germaniche seminano le nuove prove di nuovi allori.

Ecco come ben nove quadrimotori britannici sono stati abbattuti al largo della penisola di Cotentin, da una squadriglia di Messerschmitt:

«Verso il tramonto si alza in volo per dare il cambio alla pattuglia di sorveglianza una squadriglia di Messerschmitt. Il comandante, con quel misterioso istinto che guida tutta l'azione, sente che si avvicina l'ora della battaglia. I nove apparecchi d'argento avevano infatti preso quota, quando uno loro vedetta a largo del Canale della Manica radiosegnalava l'avvicinarsi di una formazione di bombardieri britannici. Il personale a terra, dall'aeroporto germanico, stende sul verde tappeto del prato le sue segnalazioni e i cacciatori germanici si preparano alla battaglia, dividendosi in due formazioni. Ali contro ali balzarono all'attacco.

«Da lontano abbiamo assistito alla furibonda, velocissima battaglia. Due apparecchi inglesi precipitarono nel mare, sollevando enormi spruzzi d'acqua e difficilmente si potrebbe dire come questo è accaduto, ma, ad ogni istante, la battaglia si avvicina a noi, perchè i piloti inglesi, malgrado la loro netta inferiorità, continuano a tentare di raggiungere i loro obiettivi. I grossi quadrimotori inglesi si difendevano accanitamente, sparando con tutti i loro pesi. Sembravano istrici di fuoco; ma i nostri Messerschmitt avevano la fortuna, l'abilità, l'audacia e l'esperienza dalla loro; in meno di sette minuti di orologio tutti gli attaccanti erano stati abbattuti e due motoscafi correvano sulle onde per raccogliere gli equipaggi dei vinti».

Questo è un racconto.

Un altro «P. K.» racconta come le artiglierie antiaeree abbiano abbattuto quattro Spitfire in 4 minuti e questo è un fatto nuovo, perchè non crediamo che mai sia accaduto che l'artiglieria antiaerea abbia «pescato» dei caccia.

Gli inglesi avevano attaccato a sole radente, col chiaro proposito di metter fuori di combattimento l'artiglieria antiaerea e permettere quindi ai bombardieri inglesi di svolgere la missione loro affidata.

Presunzione inglese

Circa un mese fa, quando le armate germaniche balzarono all'attacco dell'idra bolscevica per tagliarne le sue teste, gli ottimi sudditi di S. M. britannica lanciarono la loro offensiva aerea contro l'Europa, chiamandola baldanzosamente «no-stop-offensive», l'offensiva che non si ferma.

Ben possiamo dire che una prima fermata è già stata obbligata a farla e, se continuerà, ne vedremo delle belle.

In questo primo mese, infatti, ben 484 apparecchi inglesi sono stati abbattuti in combattimenti aerei.

In questo numero, cioè, non sono compresi gli apparecchi abbattuti dalla artiglieria antiaerea e dalla caccia notturna durante i tentativi di bombardamento eseguiti di notte. Se il tenente col. Milders continua la collezione di aerei sovietici sul fronte orientale, in occidente c'è il tenente col. Galland che brucia per lo spirito di emulazione. E con lui tutti i meravigliosi piloti del maresciallo Kesselring.

Questo abbiamo raccontato perchè i lettori sappiano che gli inglesi esagerano un pochino, quando contano vittoria.

Londra spera che il fatto che l'aviazione germanica fosse impegnata sul Fronte Orientale, avrebbe permesso agli aviatori inglesi di cogliere facili allori. Avviene invece il contrario.

E questa verità ha un significato di grande importanza. La guerra contro l'Inghilterra — nemico numero uno — continua regolarmente nel cielo e sul mare.

Sul mare quest'oggi gli onori delle armi e della vittoria spettano agli italiani; lo ammette chiaramente la stampa germanica, dedicando lunghissime corrispondenze ai fatti d'arme segnalati nel Bollettino di ieri.

Le imprese della nostra Aviazione e della nostra Marina sono definite «meravigliose». «Una giornata nera per l'Inghilterra» questo è il titolo che parecchi giornali dedicano alle corrispondenze che giungono dall'Italia.

Quanto alla battaglia dell'Atlantico i giornali tedeschi scrivono che l'Oceano diventa sempre più vuoto. In altre parole, risulta evidente che gli inglesi e gli americani, in questi mesi particolarmente pericolosi per la navigazione, hanno ridotto il traffico diretto verso l'Inghilterra.

I rischi sono troppi, nei mesi estivi, pensa Londra, e non è prudente affrontarli, almeno oltre il minimo indispensabile.

E' un ragionamento molto interessante, ma il rovescio della medaglia è più interessante ancora. I tedeschi bloccano l'Inghilterra, cioè vogliono impedire che nelle isole britanniche giungano i rifornimenti. Che questo scopo sia raggiunto affondando navi britanniche, o impedendone l'arrivo, ciò è perfettamente identico. Se gli inglesi credono prudente non fare arrivare nulla, tanto meglio. Vuol dire che i sottomarini faranno crociere di piacere.

Hanno rientrati alle loro basi molti sottomarini tutti a mani vuote. Mai detto nessuno. Ora da quasi due mesi gli inglesi non hanno annunciato affondamenti di neppure un sottomarino tedesco... La situazione è chiara. Sia per affondamenti eseguiti finora (oltre 12 milioni di tonn.) sia perchè Londra è diventata molto prudente, la battaglia dell'Atlantico langue. Ma il vantaggio non è dell'Inghilterra e che — le statistiche insegnano — nel dell'inizio della guerra è giunta nei porti inglesi un minor numero di navi che in questo mese.

Felice Bellotti

L'assedio alle Isole inglesi

Quattrocentottantaquattro aerei britannici abbattuti in un mese di battaglie - L'Atlantico disertato dagli anglo-americani perchè divenuto troppo pericoloso - La vigilante guardia montata nell'Oceano dai sommergibili dell'Asse

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, venerdì sera.

Sta ritornando il tempo delle grandi battaglie aeree sulla Manica. Ieri l'altro 50 aerei britannici sono stati abbattuti, ieri altri 22. Il primo giorno battaglia grande fra Ostenda e Calais, il secondo fra Calais e La Rochelle. Dovunque gli inglesi sono stati nettamente sconfitti e le loro perdite sono gravissime.

Scrive sulla Morning Post un corrispondente di guerra che il bilancio è veramente triste per l'aviazione, «perchè non una sola bomba inglese ha raggiunto il bersaglio; non in un solo combattimento i britannici sono usciti vittoriosi».

Prove di valore

Tutti i giornali tedeschi, del resto, pubblicano oggi lunghe corrispondenze sui rinnovampare della guerra aerea lungo la costa atlantica e della Manica. Gli episodi di valore si accumulano; le forze aeree germaniche seminano le nuove prove di nuovi allori.

Ecco come ben nove quadrimotori britannici sono stati abbattuti al largo della penisola di Cotentin, da una squadriglia di Messerschmitt:

«Verso il tramonto si alza in volo per dare il cambio alla pattuglia di sorveglianza una squadriglia di Messerschmitt. Il comandante, con quel misterioso istinto che guida tutta l'azione, sente che si avvicina l'ora della battaglia. I nove apparecchi d'argento avevano infatti preso quota, quando uno loro vedetta a largo del Canale della Manica radiosegnalava l'avvicinarsi di una formazione di bombardieri britannici. Il personale a terra, dall'aeroporto germanico, stende sul verde tappeto del prato le sue segnalazioni e i cacciatori germanici si preparano alla battaglia, dividendosi in due formazioni. Ali contro ali balzarono all'attacco.

«Da lontano abbiamo assistito alla furibonda, velocissima battaglia. Due apparecchi inglesi precipitarono nel mare, sollevando enormi spruzzi d'acqua e difficilmente si potrebbe dire come questo è accaduto, ma, ad ogni istante, la battaglia si avvicina a noi, perchè i piloti inglesi, malgrado la loro netta inferiorità, continuano a tentare di raggiungere i loro obiettivi. I grossi quadrimotori inglesi si difendevano accanitamente, sparando con tutti i loro pesi. Sembravano istrici di fuoco; ma i nostri Messerschmitt avevano la fortuna, l'abilità, l'audacia e l'esperienza dalla loro; in meno di sette minuti di orologio tutti gli attaccanti erano stati abbattuti e due motoscafi correvano sulle onde per raccogliere gli equipaggi dei vinti».

Questo è un racconto.

Un altro «P. K.» racconta come le artiglierie antiaeree abbiano abbattuto quattro Spitfire in 4 minuti e questo è un fatto nuovo, perchè non crediamo che mai sia accaduto che l'artiglieria antiaerea abbia «pescato» dei caccia.

Gli inglesi avevano attaccato a sole radente, col chiaro proposito di metter fuori di combattimento l'artiglieria antiaerea e permettere quindi ai bombardieri inglesi di svolgere la missione loro affidata.

Presunzione inglese

Circa un mese fa, quando le armate germaniche balzarono all'attacco dell'idra bolscevica per tagliarne le sue teste, gli ottimi sudditi di S. M. britannica lanciarono la loro offensiva aerea contro l'Europa, chiamandola baldanzosamente «no-stop-offensive», l'offensiva che non si ferma.

Ben possiamo dire che una prima fermata è già stata obbligata a farla e, se continuerà, ne vedremo delle belle.

In questo primo mese, infatti, ben 484 apparecchi inglesi sono stati abbattuti in combattimenti aerei.

In questo numero, cioè, non sono compresi gli apparecchi abbattuti dalla artiglieria antiaerea e dalla caccia notturna durante i tentativi di bombardamento eseguiti di notte. Se il tenente col. Milders continua la collezione di aerei sovietici sul fronte orientale, in occidente c'è il tenente col. Galland che brucia per lo spirito di emulazione. E con lui tutti i meravigliosi piloti del maresciallo Kesselring.

Questo abbiamo raccontato perchè i lettori sappiano che gli inglesi esagerano un pochino, quando contano vittoria.

Londra spera che il fatto che l'aviazione germanica fosse impegnata sul Fronte Orientale, avrebbe permesso agli aviatori inglesi di cogliere facili allori. Avviene invece il contrario.

E questa verità ha un significato di grande importanza. La guerra contro l'Inghilterra — nemico numero uno — continua regolarmente nel cielo e sul mare.

Sul mare quest'oggi gli onori delle armi e della vittoria spettano agli italiani; lo ammette chiaramente la stampa germanica, dedicando lunghissime corrispondenze ai fatti d'arme segnalati nel Bollettino di ieri.

Le imprese della nostra Aviazione e della nostra Marina sono definite «meravigliose». «Una giornata nera per l'Inghilterra» questo è il titolo che parecchi giornali dedicano alle corrispondenze che giungono dall'Italia.

Quanto alla battaglia dell'Atlantico i giornali tedeschi scrivono che l'Oceano diventa sempre più vuoto. In altre parole, risulta evidente che gli inglesi e gli americani, in questi mesi particolarmente pericolosi per la navigazione, hanno ridotto il traffico diretto verso l'Inghilterra.

I rischi sono troppi, nei mesi estivi, pensa Londra, e non è prudente affrontarli, almeno oltre il minimo indispensabile.

E' un ragionamento molto interessante, ma il rovescio della medaglia è più interessante ancora. I tedeschi bloccano l'Inghilterra, cioè vogliono impedire che nelle isole britanniche giungano i rifornimenti. Che questo scopo sia raggiunto affondando navi britanniche, o impedendone l'arrivo, ciò è perfettamente identico. Se gli inglesi credono prudente non fare arrivare nulla, tanto meglio. Vuol dire che i sottomarini faranno crociere di piacere.

Hanno rientrati alle loro basi molti sottomarini tutti a mani vuote. Mai detto nessuno. Ora da quasi due mesi gli inglesi non hanno annunciato affondamenti di neppure un sottomarino tedesco... La situazione è chiara. Sia per affondamenti eseguiti finora (oltre 12 milioni di tonn.) sia perchè Londra è diventata molto prudente, la battaglia dell'Atlantico langue. Ma il vantaggio non è dell'Inghilterra e che — le statistiche insegnano — nel dell'inizio della guerra è giunta nei porti inglesi un minor numero di navi che in questo mese.

Felice Bellotti

A SMOLENSK

La città tenuta saldamente dai tedeschi

Una nota berlinese smentisce false voci inglesi

Berlino, venerdì sera.

A proposito delle voci tendenziose sparse dalla propaganda britannica, secondo cui Smolensk sarebbe ancora nelle mani dei russi, il «Woelkischer Beobachter» scrive: «La città di Smolensk è saldamente nelle mani dei tedeschi. Le truppe germaniche stanno gradatamente riorganizzando la vita civile; gli incendi fatti scoppiare dai sovietici prima della loro fuga sono stati spenti e nei diversi rioni della città procede alacremente il piano di sgombero dei materiali».

La metropolitana di Mosca adibita di notte a rifugio anti-aereo

Stoccolma, venerdì sera.

La «United Press» riceve da Mosca che, d'ora in poi, dalle ore 9 di sera, la metropolitana sarà chiusa al traffico viaggiatori. Dalla medesima ora, sarà permesso agli abitanti di Mosca di ricoverarsi nelle stazioni sotterranee, per proteggersi contro gli attacchi aerei. (N. P. D.)

ULTIMA ORA

Il Comunicato tedesco

Accaniti combattimenti in corso sul fronte orientale

Prosegue la lotta diretta contro la Gran Bretagna

BERLINO, venerdì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Le operazioni sul Fronte Orientale procedono metodicamente, con accaniti combattimenti in taluni punti. Quotidianamente vengono catturati prigionieri in gran numero e ingenti quantità di materiale bellico. Aeroplani germanici isolati hanno bombardato la scorsa notte, sopra militari nella parte orientale della città di Mosca e a nord del Cremlino.

Nella lotta contro l'Inghilterra, aeroplani germanici impegnati in operazioni di ricognizione armata hanno bombardato gli impianti portuali nella parte nord-orientale dell'isola. Forze navali germaniche hanno abbattuto tre aeroplani da bombardamento britannici.

L'aviazione britannica ha subito, anche ieri, presso la costa della Manica, una grave disfatta. Il nemico ha perduto trentatre apparecchi, ventisette dei quali, compresi nove quadrimotori, sono stati abbattuti dalla caccia e nel duello artiglieria contraerea. Quattro aeroplani tedeschi mancano.

Aeroplani da combattimento britannici hanno lanciato, durante la scorsa notte bombe di rimpianto ed incendiarie sul litorale della Germania nord-occidentale. Fra la popolazione civile si sono avuti morti e feriti. Non sono stati causati danni ad obiettivi militari od interessanti l'economia di guerra. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto due dei bombardieri inglesi attaccanti.

Diecimila prigionieri catturati a Mogilew

Il numero dei caduti sovietici è considerevolmente più elevato

BERLINO, venerdì sera.

Ieri, sono continuate le azioni per il disgregamento e l'annientamento delle unità sovietiche accerchiate nel settore di Mogilew. Verso sera, erano stati catturati circa 10.000 prigionieri.

Il numero dei caduti bolscevichi è considerevolmente più elevato.

Sono caduti nelle mani dei tedeschi oltre cento cannoni e grandi quantità di materiale bellico di ogni genere.

Novantadue aeroplani perduti dai russi

BERLINO, venerdì sera.

(Tr.) - **In questo momento si apprende da fonte competente che nella giornata di giovedì, i russi hanno perduto novantadue aeroplani.**

Sessantadue di essi sono stati abbattuti in combattimenti aerei e trenta sono stati distrutti al suolo.

Otto apparecchi tedeschi non hanno fatto ritorno alle loro basi.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

I polli in casa

Come provvedere all'alimentazione

Abbiamo già avuto occasione di spiegare che l'allestimento di polli familiari in città — per cui la Federazione della Proprietà edilizia ha in questi giorni sollecitato l'interessamento dei padroni di fabbricati urbani — si presenta di soluzione relativamente facile ed abbiamo soggiunto che il problema da risolvere è di natura non tanto tecnica quanto pratica: assicurare agli animali il mangime necessario.

Per ciò, sembra difficile installare nelle abitazioni urbane vere e proprie allevamenti.

Non si può trascurare — ci è stato assicurato da fonte autorevolissima — che a base dell'allineazione del pollame stanno i grani, o cose tali oppure mangimi e ritagli in pastone, grani che, al momento presente, è assai difficile procurarsi.

Gli avanzi e i rifiuti di cucina, che non mancano mai, neppure nella più modesta delle famiglie, sono, senza dubbio, un validissimo aiuto all'esercizio del pollaio ma non si devono perdere di vista due ostacoli di ordine, rispettivamente, qualitativo e quantitativo.

I torsoli, le bucce, i rifiuti vegetali in genere non costituiscono, pei polli, alimento completo; scartata la possibilità di contare su avanzi animali o grassi, le cui disponibilità, come logico, sono totalmente assorbite dal consumo umano, rimangono gli avanzi di pane e pasta, che, però, appaiono quantitativamente insufficienti a sostenere il peso alimentare di un pollaio. Un calcolo grossolano ma attendibile vicino alla realtà consente di affermare che i residui d'una famiglia di normale composizione potrebbero all'incirca fornire il mangime per uno, due polli.

Questo non autorizza affatto a giungere a conclusioni negative nei riguardi dell'iniziativa, volta ad accrescere la produzione ed il consumo della carne.

Anzitutto, l'impianto e il funzionamento di pollai cittadini è non soltanto possibile ma vivamente raccomandabile a tutte le comunità: collegi, conventi, asili, dove residui e rifiuti di cucina possono raggiungere quantitativi considerevoli, tali, insomma, da consentire un allevamento redditizio, senza, con ciò, sottrarre al mercato prodotti destinati al consumo umano. E a questo proposito, qualche ottimo esempio è già partito dalle Caserme, dalla «Casa del Soldo e, quanto ai conigli, dal Ricovero di Mendicità.

Nei riguardi dei privati — ci è stato suggerito sempre dalla stessa fonte — si potrebbe convenientemente studiare un economico mezzo di raccolta degli avanzi (escludendovi, naturalmente, i veri e propri rifiuti, troppo facilmente deperibili), da distribuire, poi, fra vari pollai cittadini. Si verrebbe, in questo modo, a costituire il primo nucleo di un'attività suscettibile di ben maggiore sviluppo quando le condizioni generali del mercato alimentare consentiranno di eliminare alcune delle attuali restrizioni.

Poichè, naturalmente, l'allevamento degli animali da cortile nell'agglomerato urbano interessa anche l'igiene e la salute pubblica, abbiamo interpellato il direttore del servizio veterinario municipale, prof. Gambarotta, il quale, con molta cortesia, ci ha assicurato che fin da quando la Direzione di Sanità diede all'iniziativa il proprio benestare di massima, i servizi sanitari della città esaminarono con la maggiore benevolenza — sempre tenuto conto dell'interesse generale — le richieste di autorizzazione. Autorizzazione, comunque, sempre subordinata all'esito favorevole del sopraluogo che, caso per caso, viene effettuato da un veterinario municipale.

Di regola fissa è detto che non si possa fare qualche rarissima eccezione) il permesso viene senz'altro negato quando si tratti di allevamento di conigli nelle cantine.

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	16	17	4
MILANO	65	28	35

IL SOLE sorge domani 26 luglio (207.-158) alle ore 5.5; tramonta alle 21.5. La **LUNA** spunta alle 0.37; tramonta alle 12.0.

L'OROSCOPO DEL 26. — Se un buon aspetto fra Mercurio e Giove avrà benefiche ripercussioni sugli affari, dissonanze lunari su Saturno e Marte potranno, al mattino, dar luogo ad incidenti e non favoriranno i contadini e i loro interessi. Nel pomeriggio le donne saranno minacciate da complicazioni sentimentali, scandali e drammi passionali. (Mario Segato)

L'OSCURANENTO ha inizio alle ore 22 e termine alle 0.

I SANTI DEL 26. — Sant'Anna, madre di Maria SS.

FUNZIONI DEL 26. — Festa di Sant'Anna; alla chiesa titolare: 8 Messa della Comunione generale, 10 Messa solenne, 17,45 rosario, panegirico detto dal can. Ferino Bert, benedizione pont.; nella cappella di via Consolata: 9 Messa solenne; 17,30 panegirico, benedizione; a S. Barbara ore 7; a S. Filippo ore 7,30; a S. Lorenzo ore 9; a S. Massimo ore 7. Gran Madre di Dio (triduo a Sant'Anna): 7 Messa, terzo; 20,30 rosario, predica, benedizione. S. Domenico: comincia la novena titolare; ore 7 Messa all'altare maggiore; 16 rosario, benedizione, 6. Croce (Vanchiglietta): 8 Messa per i soci defunti della Società degli Automobilisti. Madonna degli Angeli: 17,45 rosario, predica del P. Clemente Verna, benedizione. **Funzioni del sabato in onore della Madonna:** Consolata: dalle 6 alle 19 esposizione del SS.; 8 Messa per i confratelli della Compagnia; 9 Messa per i combattenti. Angeli Custodi: 8 Messa nella cappella della Madonna d'Oropa. Ss. Martiri: 7 Messa e predica all'altare del S. C. di Maria. San Giuseppe: 7 Messa e funzione per la Madonna della Salute.

FERIE DEL 26. — Villeggiatura di (6. Anna), Spigno Irpa, Squanto (di S. Anna), Cossano Belbo, Bocchetta (di S. Anna), Marra, Salussola).

NUMERI E SPERANZE. — L'ambo nei ventibili ritardati: Bari 7 setti, Cagliari 81, Firenze 8, Genova 2, Milano 40, Napoli 12, Palermo 28, Roma 42, Torino 24, Venezia 39. Ritardi nei estratti (per ordine di posto): Torino: 84 da 488, 34 da 689, 32 da 366, 21 da 374, 13 da 390; Napoli: 46 da 510, 25 da 631, 47 da 389, 18 da 451, 31 da 330; Roma: 34 da 56, 31 da 579, 4 da 588, 38 da 423, 39 da 530.

Al Villaggio Alpino della "Ferrea,,

Il Prefetto, il Federale, il Comandante della Divisione Militare e il Comandante della Milizia Ferroviaria hanno visitato il Villaggio Alpino della I Legione della Milizia Ferroviaria di Torino e la Casa del Fanciullo del Legionario ferroviario a Frejusia. La foto ritrae la suddetta Autorità mentre si intrattengono con i Balilla della Casa del Fanciullo.

SPARITI NELLA NOTTE...

Duecentomila lire di gioielli hanno preso il volo...

In via S. Secondo — Il foro nel muro del negozio di un parrucchiere — Non erano nella cassaforte

La Squadra Mobile si sta occupando da due giorni di un audace furto perpetrato nella notte del 22 al 23 corrente, da ignoti ladri, nel negozio di oreficeria di via S. Secondo 17, di proprietà del signor Pietro Negro fu Giovanni di anni 48 abitante in via Legnano 10. Il Negro aveva la sera di sabato 22 approntato in una valigia di cuoio numerosi monili, orologi ed argenteria, per portarli la mattina dopo su un mercato in provincia, ma forse con troppa leggerezza aveva lasciata quella valigia sul banco anzichè rinchiuderla nella cassaforte, per poteria avere più facilmente a tiro di mano la mattina di mercoledì.

Invece nella notte ignoti ladri, che indubbiamente avevano molto meticolosamente preparato il «colpo» attendendo la notte sicura per compierlo, aprivano mediante chiavi false il portone della casa, poscia si accostavano alla porta del retrobottega del vicino parrucchiere Cesare De Vita fu Gaetano, abitante in via S. Secondo 102, la forzavano facilmente e rimasti padroni del campo praticavano un foro nella parete fatta con una semplice serie di mattoni forati quindi per nulla resistente e penetravano nell'oreficeria. Affatto disturbati i ladri hanno fatta una vera pulizia nella vetrina asportando però soltanto gli oggetti di valore e lasciando invece quelli placcati o falsi. Poi afferravano la valigia e senza curarsi della cassaforte, tranquillamente si allontanavano. Soltanto al mattino il Negro ha scoperto il furto denunciandolo alla polizia. Egli ha fornito alcuni particolari su clienti che negli scorsi giorni si erano recati da lui per fare acquisti ma che poi non avevano concluso alcun affare. Il danno è stato calcolato in 200 mila lire delle quali soltanto 100 mila sono coperte da assicurazione.

Una "permanente,, pericolosa

Chi pagherà la chioma bruciata?

Nell'esercizio da parrucchiere di una via molto centrale di Torino c'è anche il reparto per signore: vi si fa la permanente per meno di cinquanta lire garantita per sei mesi. La signora P. V. C. vi si era recata ieri appunto per una «permanente» dovendo a giorni recarsi in campagna in un paese dove non c'è la possibilità di farsela.

La signorina addetta al gabinetto per signore aveva bene sistemata la cliente col complicato apparato in testa funzionante ad elettricità. Era già più di un quarto d'ora che la chioma bionda e abbondante della signora stava imprigionata nell'apparecchio, quando si sparse nel gabinetto un tipico odore di bruciacchiato e la cliente sentì che qualche cosa di strano accadeva sopra il suo capo. La signorina che, nell'attesa della mossa a punto delle chiome della cliente, attendeva ad altre sue incombenze di acconciatrice, accorse tosto alla chiamata e liberò dell'apparecchio la testa: effettivamente era avvenuto che la bionda chioma, forse per la mal regolata corrente elettrica dell'apparecchio, si era bruciacchiata in diversi punti.

La signora gridò e protestò per la rovina della sua capigliatura: la signorina ribatteva a suo modo trovando qualche ragione o pretesto di scusa. Ma la cliente disse che voleva essere risarcita del danno gravissimo recatole con la rovina dei capelli. Intervenne il proprietario del gabinetto d'acconciatura in difesa della signorina ed il dialogo, o meglio la disputa a tre divertiva molto i clienti maschi che stavano nel reparto maschile in attesa della risalutata. Poi la signora indignata se ne andò, dicendo che avrebbe messa la cosa in mano ad un avvocato. Ma chi dovrà pagare i danni? Il proprietario del «gabinetto per signora» o la sua operaia acconciatrice?

La gelosia non ha età

Per contusioni alla regione zigomatica sinistra giudicate guaribili in pochi giorni, è stata ieri medicata al vecchio ospedale San Giovanni la signora De Pietro Giuseppina ved. Amisio fu Antonio, di anni 46, abitante in piazza Castello 28. La De Pietro ha dichiarato che poco prima aveva avuta una aspra disputa con un suo conoscente Costanzo Bessone, motivata da una feroce gelosia che rendeva insopportabile la loro esistenza. A conclusione il Bessone l'aveva colpita senza alcun rispetto al sesso ed all'amicizia.

Un cavallo imbizzarrito strappa le redini ed atterra il padrone

Una scena abbastanza impressionante che, fortunatamente non ha avuto conseguenze gravi, è accaduta stamane in corso Racconigi. Un carro trainato regolarmente quando il cavallo che lo trainava si imbizzarriva alla vista di una automobile e con violenti strapponi si dava alla fuga. Il suo padrone, certo Giulio Cesano fu Michele, di anni 56, abitante a Moncalieri, in via Rivarossa 27, tentava con ogni possibile sforzo di calmarlo ma improvvisamente si strappavano le redini ed egli cadeva al suolo riportando contusioni e ferite varie, nonchè la probabile frattura del cranio, per cui veniva ricoverato all'ospedale delle Molinette e giudicato guaribile in 30 giorni. Un vigile municipale ha provveduto poscia al ricovero del carro e dell'animale.

Investimenti

Il meccanico trentaseienne Antonio Tasserdi fu Cinciato, abitante in via Principe Amedeo n. 33, veniva ieri medicato all'Ospedale Martini per ferita lacero contusa alla gamba destra, giudicata guaribile in giorni 15 s. s. Egli, percorrendo in bicicletta il corso Francia, era rimasto investito dall'autocarro n. 8543 OU.

— All'Ospedale delle Molinette è stato medicato Pietro Gobetti fu Giovanni, di anni 64, abitante in via S. Vito 392, villa Pecco, per ferite varie giudicate guaribili in giorni 10 s. c. Il Gobetti si trovava su di un carro a trazione animale, nel pressi di corso Fiume quando veniva investito dalla vettura tramviaria n. 3185 della 13a linea e gettato al suolo.

Meglio 4 giorni di carcere che 200 lire di multa

Il carrettiere Eugenio Pastoncini di Carlo, di anni 54, abitante in via S. Donato 50, dovrà pagare 200 lire di multa per una contravvenzione nella quale era incappato alcuni mesi fa. Egli ha in seguito fatto il conto se non fosse meglio scontare il debito con quattro giorni di carcere e si è lasciato ieri arrestare.

Fiocco bianco

La casa del camerata Carmine Palombella nostro dipendente, addetto al reparto rotative, è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto a cui verrà imposto il nome di Vincenzo, Vivissime congratulazioni e auguri.

Nella chiesa di Sant'Anna

Nella chiesa di Sant'Anna in via Massena verrà celebrata domani la festa patronale. Al mattino vi saranno funzioni speciali, nel pomeriggio, alle ore 17,30 panegirico e benedizione pontificale impartita da Mons. Pinardi.

Attività escursionistica del Dopolavoro

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo domenica 27 luglio p. v.:

Dop. Az. Tramvie Municipali (Lago di Viverone); Dop. Az. Officine Villar Perosa, (Olavenz); Dop. Ercura (Sant Cristina, Ferri); Dop. Az. Romana (Claudia); Dop. Rica. A. Mavamotil (Trani); Dop. Az. F.I.A.T. (Monti Cisfata, 600 partecipanti); Dop. Escure, Tabor (Bestriere); Dop. Postelegrafonico (Castagneto Po); Dop. Autoti Privati (Dia dei Monti); Dop. Vetture Antiche (Superga e Pino); Dop. Cumiana); Dop. Comunale Collegno (Pian d'Audi).

Associazione Naz. Combattenti - Gruppo Bligny e Volontari d'Africa. — Domenica 27 corr., anniversario della battaglia di Bligny (1916), alle ore 10 verrà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti nella chiesa di San Domenico (via Milano ang. v. S. Domenico). I reduci dal fronte francese e famigliari sono invitati ad intervenire. Divisa combattentistica e fascista.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 24 corr.:

Bonicelli Luigi, colonnello M. A., **Bandoni Onorina.**

Borsellino Marcellino, impiegato, **Fontana-Ros Rolanda Savina.**

Cagnassi Luigi, sott'uff. R. R., **Pecina Natalia.**

Sanchini Giuseppe, operaio, **Tappara Irene.**

Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.:

Massetto Gian-Paolo, Chiabra Franca, Ghalia Camilla, Cassin Anna, Finsallo Giancarlo, Verri Gianfranco, Rosso Maria, Cerruti Maria, Gariglio Mario, Bassetti Mario, Pandolfo Luigi, Carutia Margherita, Cavalieri Maria, Arattano Enzo, Bianchi Paola, Coppo Adelina.

Bollettino demografico

DI TORINO

24 Luglio 1941-XIX

NATI	16
MORTI	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

24 Luglio 1941-XIX

Bottiglieri Maria, casalinga, n. 31, da Dragonara, coniugata, n. 1902 a 31 - Cocchi Giovanna, n. Leonardo, n. Grande Torino, 4/bis, v. D. Bellardi 31 - Oliva Francesco fu Giuseppe, n. S. Ilario, n. Oliva Albano, n. Palermo, 29 - Vecchione Luigi fu Raffaele, n. 55, 30, Domenico, agiata, v. Villa Regina 21 - Giacomin Agostino fu Domenico, n. 78, da Torino, pensionato, str. della Campagna 32 - Peira Paolo fu Giacomo, n. 82, da Pinerolo Montebruno, bracciante, v. L. Bellardi 30 - Antiano Giulia m. Gerace, n. 51, da Asti, casalinga, v. Genova 60 - Dolatone Ermes fu Luigi, n. 48, da Alessandria, Marina/impiegato amministrativo, via S. Donato 51 - Forgia Gino, Battista, Michele, di 40, da Galliano Pur., Pinerolo, v. Nizza 9 - Giulio Costanzo fu Luigi, n. 59, da Torquinia, rappresentante, str. Vicoso 106 - De Gerbaix Ezio di Attilio, n. 25, da Borgo Lanzazzo, stellicista, v. Nizza 52 - Martinetti Maria ved. Ferretti, n. 77, da Rentiglia, casalinga, c. Lecce 33 - Pancrotti Luigi di Angelo, n. 31, da Torino, operaio - Gabetta Anna fu Domenico, n. 76, da Torino, casalinga - Guglielmetto Teresa fu Francesco, n. 77, da Torino, casalinga - Garbaldo Caterina nuor Maria Zaccaria, n. 57, da Candiano, sarta - Divina Antonio fu Raffaele, n. 67, da Sillina, pensionato.

ALLA GRAN MADRE DI DIO

La benedizione di un bassorilievo di Ceragioli

Nel severo e maestoso tempio della Gran Madre di Dio, che protegge 3900 loculi accoglienti i resti mortali di nostri gloriosi Caduti nella grande guerra, eretto nel 1814 per deliberazione dei decurioni torinesi in rendimento di grazie per il ritorno di Casa Savoia, si celebrerà domenica prossima 27 luglio la festa di S. Anna, protettrice delle operaie cattoliche. In tale giorno l'Eminenza il Cardinale Arcivescovo, durante le funzioni pomeridiane che avranno inizio alle ore 15.30, impartirà la benedizione a un pregevole bassorilievo, opera dello scultore Giorgio Ceragioli, raffigurante S. Anna e la figlia sua Maria, eletta ad essere Madre del Redentore. La nuova opera d'arte, che viene ad aggiungersi a quelle che già doviziosamente adornano la chiesa, è stata collocata, assai opportunamente, di fronte al delizioso battistero.

Segnalo la Cronaca

POSATERIE
Cristallerie -- Maioliche
Ne avrete una vasta visione
da BIANCHI
i grandi Magazzini a cui affluiscono continuamente le più interessanti novità e dove l'effettiva *convenienza dei prezzi è una tradizione ultra trentennale.*
Via XX Settembre - Via Viotti.

da BIANCHI
VALIGE -- BAULI
Tutti i tipi, da tutti i prezzi, economici e di lusso, nelle più varie dimensioni, in pelle, e in fibra; valigette, con «necessario», cappelliere, ecc. **Bauli armadio.**
Dalle via XX Settembre a Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cso Città di Milano N. 1): Ore 21: «La danza delle libellule» di F. Lehar.

MICHELOTTI: 21,15 Circo Equestre.

MAFFEI: ore 17 e ore 21.30 spettacolo di arte varia (12 numeri). Dop. L. 3.

PACCHA VALENTINO: 21 arte varia.

CAY: ore 21 straordinario - concerto.

CIRCO EQUESTRE ARBELL

Venerdì, sabato, domenica ultime rappresentazioni al *Michelotti*.
Prezzi popolari: Poltrone 14,90; Sedia 9,90; Gradinate 4,90.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Guerra ai Soviet (Luce).
CORSO: «Guerra ai Soviet» (Luce).
AUGUSTUS: «Ercole il ribelle».
BALBO 2 film: «Sepolcro indiano» (La Jena) e «A lume di candela» (Miles Landi, Paul Lukas) Dop. 1,50
STATUTO 2 film: Port Arthur (Daniel Darrieux) e Con l'aiuto della luna (comicissimo con Joe Brown). D. 1,50
NAZIONALE: «Mamma» (B. Gigli).
MAFFEI: «Moglie Frankenstein» e var.
MASSIMO 2 film: Giuseppe Verdi (Gliachetti, Gigli, Cobotari) e L'uomo invisibile (Claude Rains). Dopol. 1,50.
ROMA 2 film: «Perdizione» (Vera Korene) e «Rabauner» (Zara Lehander).
COLLEGNO 2 film: La figlia del vento (Paula Wessly) e Valle dell'inferno
S. ALBERTO 2 f.: Una moglie in pericolo (Canta) e Uomo d'oro (H. Baur).
ROSSINI: «Maria di Scozia» F. March
VITT. VENETO: «Artisti civili».
FORTINO: «In cui la vita» e varietà
ADUA: «Replazione» e varietà.
F. NUOVA 2 film: Cappello a cilindro.
SAVOIA 2 film: «La grande corsa».
REX: «Modella di lusso» con Joan Bennett. (Doppiavore L. 3).

GUERRA AI SOVIETI

Primo tempo
ci primi sette giorni di vittoria
Secondo tempo
«Da Leopoli a Riga»
E' il grande film «Ufa» *(esclus. Istituto Luce)* che riproduce in tutta la loro intensità drammatica le epiche fasi iniziali della campagna russa. Segue:
Incontro atletico Italia-Germania Oggi al Corso e al Vittoria.

TUTTI I FILM DI GRETA GARBO

C. Gable, Claudette Colbert, ecc. sono stati
clamorosamente battuti
dall'inseguagliabile successo di
«M A M M A»
il film di
Beniamino Gigli - E. Drammatico
che da
22 giorni si replica al CINEMA NAZIONALE
con crescente entusiasmo.

PROGRAMMI RADIOFONICI

ITALIA

Venerdì 25 Luglio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: Metri 245,5 - 283,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 17: S. Orario - Giornale Radio.

17,15: Concerto della pianista Zita Cucchelli. Luna.

17,40: Concerto del tenore Walter Pacifico Brunelli.

18: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati.

18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,30-19: Radio Rurale.

19,25: Trenta minuti nel mondo: Trasmissione organizzata dall'Ente (in collaborazione con l'O. Naz. Dopolavoro.

20: S. Orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

ONDE: Metri 245,5 - 420,8 - 491,8. — 20,30: «Vent'anni», tre atti di Virgilio Pandolfi. Pasquariello, Daniela Palmer, Adriana De Cristoforis, Duca Marchesini, Nello Mascherini, Miss Mirabella Mari, Parese, P. Mascetti, S. Pizzi, Pucci, L. Grossetti, M. De Simone, G. Lenzi, M. Tinelli, Ada Cristina Almirante. (Commedia nella quale si agita la vita di giovani di una generazione lontana che non ebbe nè respiro nè colore di vita reale. Di quando i giovani parevano mai vecchi, e i loro spiriti sonnacchiosi nell'ingranaggio e nell'inerzia e non avevano ideali o se ne formavano falsi e loro comodo. La stessa sperduta. Quando passati gli anni, codesti giovani più giovani non sono, ma neanche vecchi, ritrovate un'anima di vita nuova. Inseriti, assimilati? Ma come, ma quando? Lotta volentierosa, forse, in taluni e qualche volta. Ma ghiottle vana. Questa la sostanza della commedia, postanza che dà vita a particolari di vivezze e di contrasti, abilmente creati, perchè la sostanza affiori di sè, virilmente).

23: Concerto diretto dal maestro Mario Gaudioso.

23,40-23: Giornale Radio.

ONDE: Metri 281,9 - 322,2. — Ore dalle 17 alle 20 v. progr. 3Prec.

ONDE: Metri 280,2. — Ore 20,30: Intermezzi di autori italiani dell'Ot-

Orario (Orchestra Stretta diretta dal m. Simonetta).

21,40: Musica varia.

21,50: Voci del mondo: «Al servizio della Consulta (registrazione effettuata a Torino).

22 (circa): Concerto-Balletto caratteristico diretto dal maestro Pradelli.

22,20: Orchestrina diretta dal maestro Strappini.

22,45-23: Giornale Radio.

Sabato 26 Luglio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: Metri 245,5 - 283,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati. — Nell'intervallo (ore 8): S. Orario — 8,15: G. Radio — 8,40: 8,50 (circa): Eventuali notizie e casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati.

11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,10: Orchestrina diretta dal maestro Strappini.

12,35: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno.

13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Musiche per orchestra diretta dal m. Cravioli.

14: Giornale radio.

14,15: Musiche per orchestra diretta dal m. Ariaudi.

14,45: Giornale radio.

15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate.

ONDE: Metri 277,1 - 298,2. Orari dalle 17,30 alle 21,30 S.v. progr. prec.

17,15: Musica sinfonica di Scarlatti e Brumba.

17,30: Trio Ambrosiano.

Trasmissione dedicata agli Italiani del bacino del Mediterraneo: ore 18: S. Orario - G. Radio.

18,15: Concerto del pianista Mario Beberniel.

19,30: Riassunto della situazione politica.

19,45: Concerto del violinista Remy Principe.

20: Giornale radio.

20,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

20,30: Complesso Italiano, caratteristico diretto dal m. Frat.

20,45-21: Giornale Radio.

Danze 22 alle 24 (v. progr. prec.).

I Buoni del Tesoro 1950

L'estrazione dei premî minori

delle Serie diciassettesima e diciottesima

Ecco i numeri estratti stamane vincenti i premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro, scadenza 1950:

XVII SERIE

Due premi di Lire 100.000

725.587 1.572.623

Quattro premi di L. 50.000

1.406.597 815.903

744.811 1.209.772

Cinquanta premi di Lire 10.000

770.500	1.200.067	965.789
408.144	1.001.841	1.625.950
623.135	934.833	934.471
941.712	1.600.679	397.314
1.382.176	585.775	180.719
482.670	1.009.760	1.150.883
1.713.940	1.406.711	320.914
1.631.045	1.642.284	1.092 071
288.050	1.385.555	34.340
1.976.122	745.850	1.377.658
299.008	1.285.399	866.156
1.357.125	284.402	198.013
479.235	1.328.844	859.935
1.185.237	6.926	1.005.617
490.645	1.849.389	1.927.823
1.466.295	1.415.406	1.494.010
1.160.513	1.764.376	

XVIII SERIE

Due premi di Lire 100.000

1.023.850 72.963

Quattro premi di Lire 50.000

1.880.649 1.918.794

262.637 1.061.762

Cinquanta premi di Lire 10.000

1.227.205	613.557	1.950.391
1.800.060	236.851	503.049
613.589	1.472.671	436.040
1.027.942	227.250	899.385
1.927.860	228.841	601.202
1.234.056	1.507.479	835.504
1.814.625	867.899	1.751.213
1.234.859	857.581	291.567
1.454.354	988.803	989.572
1.476.902	984.314	445.560
1.005.158	1.125.638	1.530.997
1.640.287	1.485.418	962.532
252.872	495.115	1.113.579
813.810	309.985	1.908.314
280.718	143.428	539.528
761.601	876.389	1.942.410
579.857	662.539	

Il lume nella casa disabitata

Come fu acciuffato un mariuolo

Alessandria, venerdì sera.

La sera del 12 giugno scorso il possidente Giovanni Benazzo, di 51 anni, da Terzo, aggirandosi per la campagna, scorgeva un lume acceso in una sua casetta di campagna disabitata. Evidentemente qualcuno si era colà introdotto per compiervi un furto e allora dava la caccia al mariuolo. Lo attendeva ad un crocevia e, malgrado il suo tentativo di ribellarsi, il furfante veniva arrestato con indosso la refurtiva: oggi, olio, asciugamani, indumenti vari. Ora costui, tal Giovanni Alambra, di 57 anni, da Acqui, è comparso in tribunale che lo ha condannato ad un anno di reclusione, lire 700 di multa.

Bimba caduta in una tina salvata da un cane

Valenza, venerdì matt.

Ieri la piccina Dorina Galli, di anni 5, che abita con i genitori in un casinale posto sulla collina verso Valmadonna, eludendo la sorveglianza della madre, si avvicinava ad una vasca abbeveratoio posta nel cortile ed arrampicatasi sopra, vi cadeva dentro. Il cane da pagliaio, alle grida della piccola, d'un balzo saltava nella vasca e addentati i vestitini della piccina la sollevava in modo che l'acqua non avesse a soffocarla.

Pauroso incendio in una cascina del Tortonese

Tortona, venerdì sera.

La notte scorsa, verso le ore 3, a Garezzano è scoppiato un vicinissimo incendio alla cascina Amore, già dell'agricoltore Bollano. Le proporzioni dell'incendio furono vastissime e dodici ore dopo lo scoppio del sinistro divampavano ancora le fiamme. Andarono distrutti arcate di portici col tetto e le volte che crollarono con fragore, ingenti scorte di grano ed orzo da trebbiare, attrezzi da lavoro e macchine agricole, causando un danno che si aggira sulle 75 mila lire.

Furono prontamente sul posto i vigili del fuoco di Tortona, con due autopompe, i carabinieri di Tortona e Viguzzolo, CC. NN. ed una folla di contadini.

300 chilogrammi di olio sequestrati ad un accaparratore

Pietra Ligure, venerdì sera.

Nel vicino comune di Giustenice i Carabinieri hanno scoperto un notevole quantitativo di merce occultata a scopo di accaparramento da parte dell'agricoltore Pietro Sunino. La perquisizione permise infatti la scoperta di 300 kg. di olio d'oliva contenuto in diversi fusti, di una greggia non conferita all'ammasso e di sapone da bucato. La merce è stata posta sotto sequestro e l'occultatore è stato denunciato all'Autorità giudiziaria.

La 30.a condanna

ALESSANDRIA. — Lo spazzino Eccle Pomeroso di 64 anni, si appropriava di una scatola di biscotti da un carro sostante in via Parma. L'inseguirono, lo ribeccarono e recidivo in materia, è giunto così alla sua trentesima condanna: gli sono stati appioppati dieci mesi di reclusione, lire 1000 di multa ed è stato assegnato per due anni ad una colonia agricola.

La vicina ladra

ALESSANDRIA. — La casalinga Luisa Mornaglio, di 24 anni, si approfittava di un anello d'oro, sottrattogliele alla vicina di casa Rita Bonomi, è stata condannata ad 8 mesi e 800 lire di multa.

Giovane avventuroso

ALESSANDRIA. — Senza giustificato motivo il quindicenne Renato Prigione ha abbandonato la sua abitazione in Spinetta Marengo. Tutte le ricerche fatte dai familiari sono riuscite infruttuose. Ora l'avventuroso giovane si è fatto vivo con una cartolina da Genova, senza dare notizia di sorta sui suoi progetti e sulla fuga.

Vigilanza annonaria

VALENZA. — Per infrazioni annonarie è stato chiuso per giorni 15, d'ordine prefettizio, il negozio di commestibili di Pio Pagella, posto in territorio di Valenza. Per vendita ammuffito e quindi nociva di crusca nociva al bestiame, è stato deferito all'autorità giudiziaria il venditore Pietro Imariolo di 38 anni, da Villanova di Casale, sorpreso nel suo commercio clandestino a Borgo S. Martino.

Solidarietà fascista

TORTONA. — In maestranze della ditta Orsi, di loro iniziativa, hanno offerto 500 lire per i bambini della Colonia solare. Egualmente alla Colonia solare di Tortona, gli operai locali hanno spontaneamente offerto la somma di 540 lire.

Sciagura stradale

CUNEO. — Un autocarro pilotato dall'autista Pino Negri, recante a bordo tali Franco Masera, Leopoldo Lunghi, Biagio Calabria e Domenico Cappelli, per cause non ancora accertate, nei pressi di Alba è sbandato andando a rovesciarsi sulla strada. Il Leopoldo Lunghi ha riportato lesioni gravi per cui è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata; tutti gli altri sono stati lievemente feriti.

Controllo dei prezzi

BIELLA. — Il Segretario Federale ha tenuto nella nostra città un rapporto agli ispettori di zona ed ai segretari dei Fasci dal Biellese. Scopo del rapporto erano le direttive che i gerarchi biellesi dovranno seguire nel compito loro affidato per il controllo dei prezzi dei generi di prima necessità.

Orribile disgrazia

SONDRIO. — Carlo Simonetti, Pia di anni 13 saliva su un albero, cadeva sopra un palo di sostegno di una vite, che lo si conficcava profondamente in una coscia. Subito soccorso da alcuni contadini in Simonetti veniva tolto dalla pericolosa posizione mediante la recisione del palo. Il stato ricoverato con prognosi riservata.

10 mucche folgorate

COMO. — Un fulmine, caduto sull'Alpe Stremo, in valle Solengo, durante l'imperversare di un violento temporale, ha fulminato dieci vacche di proprietà dei fratelli Mentasteau. Numerosi alpigiani che stavano nella stalla, sono rimasti miracolosamente illesi.

Infortunio sul lavoro

BERGAMO. — L'operaio Ambani Luigi residente a Bergamo e addetto allo stabilimento di Dalmine, mentre si trovava sul lavoro, veniva colpito violentemente da un masso d'acciaio che gli fratturava alcune costole e provocava gravi lesioni interne. Lo Ambani è stato ricoverato in condizioni disperate.

Ladra originale

FERRARA. — E' stata denunciata per furto continuato Lia Bruna Viadana, di 17 anni, la quale, durante parecchie visite effettuate in uno stabile fotografico gestito da Giuliano Ferruccio aveva asportato una ventina di portaritratti. La Viadana ha affermato che era sua intenzione adornare il suo abitino.

Spettacoli

ALFIERI

Stasera:
La duchessa del Bal Tabarino

ALL'ALFIERI viene offerta questa sera la divertente e brillante commedia in tre atti di Louis Verneuil e Georges Berr: «La duchessa del Bal Tabarin» del comico Raffaele Tranel, Domani sera «La duchessa del Bal Tabarin» di Lombardo.

Lo spettacolo benefico a stasera al "Carignano,,

Questa sera, alle 21,15, come abbiamo più volte annunciato, al Carignano si terrà una grande serata di arte varia organizzata dal Dopolavoro del Gruppo Rionale «Littorio Ilazzari» e presentata da Germana Paoleri, Ludovia Negri ed Enzo Piermonte. Alla spettacolo, assisteranno i feriti di guerra ai quali sono stati offerti i pacchi di primo conforto da parte delle maggiori aziende cittadine. Alla rappresentazione prenderà inoltre parte il maestro Piccinelli, illustratori Airaldi, Orecchia, Goletti, Andreoli, Bossini, i cantanti Rosina Lo Giudice, Dora De Rosa, Maria Melli, le ballerine Vanna Elisa, Mirella Leal, sorelle Orta e Carmen, cubiste del Cincelli Tzigane e Sam. Musiche pensano gentilmente la loro opera.

SPORT

IL PUGILATO AL VELODROMO

Il programma completo della riunione di domani sera

Domani sera, com'è noto, nel prato del Motovelodromo di corso Italia Italia si svolgerà, a cura del Comando Federale della G.I.L., un'importante riunione di pugilato che ha per centro l'incontro fra i pesi massimi Merlo (campione d'Italia) e Musina (sfidante) per il titolo italiano.

Nel corso della riunione, il peso gallo torinese Serpi, le cui recenti eloquenti prove sostenute di fronte al campione d'Europa Cattaneo ed a Bonanomi in Parma posto in primo piano, affronterà Tagnati, un «mattino» duro e amante della lotta, che ha già saputo impegnare seriamente più di un campione. In apertura si avranno gli incontri per l'eliminatoria interfederale per il campionato pugilistico della G.I.L. Mancano ancora diversi nominativi di Asti e Cuneo, comunque siamo in grado di dare l'ordine dei combattimenti:

Pesi mosca: Fig

La novella di "Stampa Sera"

La dattilografa

— Desiderate, signore? — chiede il cameriere.

Si inchina lievemente, pronto, con il *notes* nella sinistra, a ricevere le ordinazioni. Un cameriere stilizzato, classico, questo. Calvo (tre peli soltanto che attraversano la lucidità convessa), serio, premuroso. Panciotto a righini, manopole di velluto con due bottoni d'oro.

— Mandatemi, fra un quarto d'ora, la dattilografa... — risponde il signore interpellato — No, anzi; prenotatemi presso la dattilografa, andrò io a dettare nel suo ufficio.

Perchè (è inutile nasconderlo) si tratta di un grandissimo ed elegantissimo albergo. Modernissimo, con dattilografe, peraltro, a disposizione dei signori clienti. Eleganza raffinata, discrezione, e una generale aria di principesca signorilità da far rimanere di scagliola anche maragià con 60 colli di bagaglio e quindici persone di servitù.

— Benissimo signore — dice l'irreprensibile cameriere calvo con paramani di velluto.

Il signore è uno di quelli che siamo generalmente adornare i sogni delle giovani commesse dei grandi magazzini e delle impiegate a lire seicento (lorde) mensili. Alto, spalle quadre, capelli neri, baffi chiari, giacca a quadri, pantaloni a righe verticali, cravatta a righe diagonali, piglio franco deciso e intraprendente, sorriso luminoso, dolcissimo, ecc. ecc... (per ulteriori dettagli riferirsi all'allegato disegno di Bioletto).

Finito di fumare egli si alza dall'ampia poltrona e si dirige verso uno degli ascensori per raggiungere l'ufficio delle dattilografe e dettare la propria voluminosa corrispondenza, poichè egli, pur così giovane e bello, è individuo importantissimo e ragguardevole, con fondi in banca e molti, moltissimi mezzi. (Altrimenti come potrebbe essere il protagonista di una novella romantico sentimentale).

* *

Ed ora faremo come negli scritti del buon tempo antico, lasceremo cioè il nostro protagonista per portarvi ipsofacto nei locali dalla direzione dell'albergo destinati all'ufficio e all'alloggio delle dattilografe.

Due sono le dattilografe: una bionda con occhi acquamarina e l'altra bruna con occhi messicani (ardentissimi). Hanno una sola macchina e una sola grazioso stanza in comune. Lavorano a turno; mentre una batte sui tasti velocemente, l'altra riposa nella stanzetta accanto cullata dal ticchettio della collega. Stanza ed ufficio sono comunicanti; quando una delle due fanciulle in grembiule nero e collettino immacolato è stanca, si alza, apre l'uscio e chiama l'altra. Organizzazione a rapidità.

— Il signor Armando Artesi (che bel nome!), desidera una dattilografa — dice il cameriere compito che abbiamo già descritto, affacciandosi, dopo avere discretamente bussato, all'uscio della stanzetta dove le due dattilografe adraiate sui letti ricamano sogni colorati d'azzurro (si dice proprio così: vedi scrittrici celebri del genere romantico-sentimentale-rotocalco).

— Chi? — gridano le due ragazze balzando.

— Anita.

Anita (la bruna) ha un guizzo. Anna (la bionda) si affloscia «Miseriaccia infame!» sclamerebbe invece di una bionda fanciulla fosse uno studente del quarto anno. Ma siccome è bionda e fragile, non dice nulla. Osserva l'amica andarsene. Soffre in silenzio. Poco dopo (Armando il bello deve essere giunto) ode il mitragliare dei tasti percossi con entusiasmo e velocità dalla collega.

Perchè (e qui è il nocciolo della faccenda) entrambe le dattilografe amano Armando il bello e danaroso. Egli, però, sino ad ora non si è ancora pronunciato. Entrambe le fanciulle in grembiule attendono il fatale responso. Ne hanno parlato a lungo, nella loro stanzetta, tra un sogno e l'altro colorito d'azzurro, di cui sopra. Ognuna delle due sa che il giorno in cui non vedrà più, attraverso l'uscio di comunicazione, il veloce ticchettio della macchina della collega, vorrà dire questa sarà stata la prescelta.

Anna si solleva sul lettino puntando i gomiti.

Silenzio di tombe..

Non si ode più battere sui tasti. Aiuto! La sua sorte è dunque segnata! «Per mille fulmini!» alla esclamerebbe fosse un bucaniere oppure un pirata della Malesia (vedi Salgari). Ma è una bionda fanciulla innamorata, voi capite. Ammutolisce. Ascolta. Il silenzio perdura. A lungo. Ella è spacciata. Non c'è verso.

Singhiozzi scuotono l'esile (ma molto ben formato; intendiamoci) corpo della fanciulla che in un impeto di disperazione si è gettata in tutto con il viso nel cuscino.

Lacrime cocenti.

* *

Qualcuno ha bussato all'uscio di comunicazione fra l'ufficio di dattilografia e la stanzetta dove Anna sparge le lacrime cocenti nel cuscino.

— Avanti — dice la fanciulla, cercandosi di rimettersi il più presto possibile.

E' Armando, più che mai bello nella sua giacca a quadri. Si aggiusta il nodo della cravatta a righe diagonali e parla con voce calda, morbida, affascinante:

— Scusate signorina Anna. La vostra collega Anita, mi ha detto che avrei potuto entrare. Debbo dirvi una cosa che ho nel cuore da molto tempo. Una cosa che non posso tenere più a lungo per me solo.

(«Brutto infame — pensa Anna — adesso viene a dirmi che ama quella smorfiosa»).

— Ebbene? — chiede facendosi forza. — Dite.

— Ma non avete capito — balbetta il giovanotto aggiustandosi più che mai febbrilmente il nodo della cravatta. — Non avete compreso?... Non hai capito?... Non capisci?... Io ti amo; ti amo Anna, dal primo momento che...

Ecc., ecc. Il resto è ovvio.

Ma come mai allora, direte voi a questo punto (se avrete avuto la forza di seguirci sin qui). Come mai quel silenzio, quell'angoscioso silenzio di poco prima, qual silenzio che, appunto, doveva, invece, significare... Giusto. Più che giusto. Ma eccovi la spiegazione. Sentito, infatti, cosa dice ora Anna presa in un mare di languore e felicità (egli la bacia).

— Anch'io ti amo. Infinitamente. Sono così felice! E dire che credevo di averti perso! Proprio oggi. Quando hai chiamato Anita, quando non ho più sentito scrivere a macchina, ho creduto, per un attimo, che tu la baciassi.

— Sciocchina mia — spiega lui oltremodo tenero. — No. Ad Anita ho riservato un'altra sorpresa. La macchina da scrivere silenziosa. Un regalo. Un regalo per l'amica che tu devi lasciare. Ha voluto provarla subito.

(«Chissà che rabbia!» — pensa Anna — sono ben contenta di mollare quella smorfiosa che si dà tante arie. Crepperà di bile!).

* *

Naturalmente Anna e Armando si sposano. E se no, che razza di novella romantico-sentimentale sarebbe mai questa! La dattilografa che sposa il ricco e bel signore. E' la legge. E vedrete quest'inverno che pellicce!

Giulio Crosti

— Desiderate, signore? — chiede il cameriere.
(Disegno di BIOLETTO)

Che la una donna americana durante la sua vita?

Dallas (Texas), venerdì matt.

La rivista *Cleburne Times-Review* pubblica una interessante e divertente descrizione della donna americana del medio ceto.

Secondo la rivista, la donna americana spesa all'età di 24 anni; litiga almeno due volte l'anno con il marito; spende quattro anni lavando i piatti; spende 312 dollari negli istituti di bellezza e 387 in cosmetici; pesa 50 chili; trascorre 2784 ore della sua vita facendo del pettegolezzo e tre anni e otto mesi parlando al telefono; minaccia almeno otto volte suo marito di ritornarsene a casa dalla madre, ma non lo fa mai; compra 269 cappelli e 582 vestiti; si reca 3027 volte al cinema; dedica almeno sette migliori anni della sua vita a far cambiare suo marito di carattere senza riuscirvi; qualche volta pensa che avrebbe fatto meglio a sposare qualche altro; ripara 4527 paia di calzette e non impara mai a mettere un chiodo sul muro senza farsi male alle dita.

(U. P.)

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Passatempi d'Oltre Oceano

Il quinto divorzio d'una donna

New York, venerdì mattino.

Generalmente sono gli uomini che domandano di poter divorziare dalla moglie quando, per un'infinità di ragioni o di pretesti, ne sono stanchi. Ora invece si dà il caso d'un divorzio davvero straordinario, perchè chiesto da una donna straordinaria: tanto è vero che questa è già alla sua quinta domanda di divorzio.

Si tratta della signora Annie Cochram, originaria d'un paese presso Chicago, dove s'era per la prima volta sposata con un giovane da lei conosciuto in un campo sportivo. Ma il marito si dimostrò presto poco sportivo in confronto della moglie che, adducendo di averlo sposato senza capezienza e troppo giovane per sapere quel che faceva, ottenne e chiese il divorzio. Sposatasi una seconda volta ebbe da litigare col marito perchè non le permetteva troppa libertà nei divertimenti e nei viaggi, temendo egli che i capricci la portassero a qualche cosa d'irreparabile: ottenne il divorzio da questo per la tirannide maritale. La terza volta che divorziò fu quando, presa dalla mania di diventare artista perchè aveva in un teatro di varietà veduto un'attrice che la assomigliava, essa volera ripetere sulle scene la vicende: ottenne il divorzio per mali trattamenti da parte del marito. Il quarto matrimonio con un giovane molto bello e assai più giovane di lei lo fece sciogliere adducendo che il marito l'aveva sposata soltanto per sfruttarne la ricchezza.

CONCERTO DI UN BAMBINO PRODIGIO

Il bimbo di 10 anni Gino Brasci durante l'esecuzione a Roma di alcuni pezzi di propria composizione. Il bambino prodigio, all'età di 6 anni, appreso, in soli due settimani, a leggere la musica in chiave di violino

TRA VICINI DI CASA

Tre colpi... quattro colpi...

Clamorosa scenata in un caseggiato per ottenere ... un po' di silenzio - Ora si parla di carta bollata

Busto Arsizio, venerdì sera.

Invidiuzze e piccole beghe dividevano i vicini di una casa di Busto. In dipendenza della speciale composizione edile delle pareti degli alloggi era però possibile litigare, e quanto meno far capire le proprie intenzioni, con colpi secchi battuti alle pareti stesse. Così la signora Rosa P., il cui appartamento confina con quello della signora Maria T., allorchè nelle ore serali era disturbata da rumori provenienti dello stesso della coinquilina, era solita ricorrere al metodo dei colpi battuti alle pareti; i colpi si traducevano in una frase il cui significato era pressapoco così: «Per favore, smettetela, perchè con quel po' po' di fracasso, non è possibile dormire». E subito era silenzio e quiete.

Senonchè, a lunga andare, le cose assunsero un carattere di scipita consuetudine; e quando perciò ieri sera, la signora Rosa P. battè i tradizionali tre colpi alla parete per invitare i coinquilini alla solita moderazione, si sentì rispondere dall'altra parte del muro con quattro colpi che a lume di naso fu possibile tradurre così: «E' ora di piantarla; in casa nostra facciamo quello che ci piace». La signora Rosa battè altri tre colpi a titolo di «bis» e dall'altra parte si rispose con maggiore violenza.

La signora Rosa bussò allora alla porta di casa della vicina ritenendo trattarsi di un malinteso. E dai colpi alle pareti le due donne passarono, ad un certo momento, ai colpi... sulla persona, con risultati ben diversi. Poi la fatalità volle che i mariti di Rosa e di Maria rincasassero contemporaneamente e la diatriba, clamorosa si allargò. Ci volle l'energico intervento del portinaio per porre termine alla scenata. Ma l'epilogo è tuttavia burrascoso: ci sono da riparare due ricorsi alla guardia medica, con una medicazione e sutura per la signora Rosa P., e ci sono le ferite morali: quelle che più contano e più fanno male. (Gli esposti pervenuti subito all'ufficio competente, parlano di denuncia, di querela, di processi.

Ruba alla sua Ditta

rottami metallici

vendendoli per proprio conto

Como, venerdì sera.

Approfittando del fatto di essere dipendente della Società Idroelettrica «Comacina», tale Carlo Musazzi di Giovanni, da Milano, meccanico elettricista, s'impadroniva a più riprese di vari rottami di rame, bronzo, zinco, ottone, alluminio, fili, corde nude, spezzoni coperti, ai danni della stessa società. Tale materiale veniva poi venduto nella misura di kg. 71,500 di rame e 6 di piombo a Pietro Rigo da Canegrate.

Scoperto il furto il Musazzi veniva arrestato e il Rigo denunciato a piede libaro: il primo per furto aggravato continuato, il secondo per ricettazione. Il Tribunale, in esito alle risultanze di causa, condannava il Musazzi a 4 mesi di reclusione e a 400 lire di multa con i benefici di legge; il Rigo, per il quale l'accusa di ricettazione era stata modificata in quella di incauto acquisto, a 400 lire di ammenda e ai danni ed alle spese verso la parte lesa costituitasi parte civile.

Due cinesi troppo furbi

Inventano una storiella per giustificare l'accusa di espatrio clandestino ma non sono creduti

Como, venerdì sera.

Qualche tempo fa alcuni militi della Confinaria sorprendevano, in località galleria di Ponte Chiasso, due cittadini cinesi: Tchang W. Tsong e Jiang Tchen Olen, i quali erano in possesso di regolare passaporto sul quale però non apparivano nè il visto di andata nè quello di ritorno. Interrogati, i due dichiararono di essere partiti da Milano, diretti in Svizzera, dove dovevano recarsi per ragioni di commercio, e di essersi fermati a Como una giornata. Avevano poi proseguito per la Svizzera ed di un treno che non ricordavano se fosse un merci o un viaggiatori.

Naturalmente la storiella era troppo ingenua perchè i militi prima e il Pretore poi la credessero. Ritenuti entrambi responsabili di espatrio clandestino, i due vennero condannati a tre mesi di arresto ciascuno ed a 2000 lire di ammenda, con il beneficio della condizionale al solo Jiang Tchen Olen, in quanto il Tchang W. Tsong risultò essere già stato condannato. I due ricorsero in appello, ma il Tribunale confermò la sentenza del Pretore, accollando ai due le maggiori spese.

Travolto da una frana muore in un pozzo della fognatura

Bergamo, venerdì sera.

A Calusco d'Adda il manovale Ronchi Alfredo di anni 54, di Villa d'Adda, si trovava a lavorare nello sterro di una fognatura. Improvvisamente l'impalcatura di sostegno si sfasciava precipitando sull'operaio che veniva investito contemporaneamente dal materiale franato da una parete del pozzo. I compagni di lavoro, subito accorsi in aiuto del disgraziato manovale, non poterono apportargli alcun soccorso perchè il Ronchi purtroppo decedeva pochi istanti dopo per la riportata frattura della base cranica.

Lorenzo Perosi a Castel Gandolfo

Roma, venerdì sera.

La malattia che aveva giorni or sono colpito Lorenzo Perosi, alla vigilia della grandiosa esecuzione della «Missa Papae Marcelli» il capolavoro di Pier Luigi da Palestrina, era sciaurato un esaurimento causato dal febbrile lavoro dell'illustre accademico e favorito dal caldo improvviso della stagione. Per rimetterai completamente i medici gli hanno consigliato un ritiro per un mese almeno nella quiete di Castel Gandolfo, con riposo assoluto di mente e passeggiate in cerca di aria ristoratrice. Lorenzo Perosi è assistito e curato, ora, sta molto meglio: però ha lasciato di lavorare al suo oratorio dedicato a celebrare le glorie della Croce: il libretto lo ha steso egli direttamente. Nell'oratorio vi è per intero l'inno «Vexilla Regis prodeunt» che è riuscito, secondo dicono coloro che lo hanno sentito, una pagina mirabile, tra le più belle che il Perosi abbia mai scritto. Il nuovo oratorio sarà eseguito in Roma, all'Augusteo, nel prossimo ottobre ed esigerà una massa di trecento esecutori oltre i quattro solisti che saranno scelti fra i migliori artisti che già hanno dimostrato col genere oratoriano peculiare. E' vivo l'interessamento degli amici ed ammiratori del grande maestro per la sua piena guarigione, della quale s'è interessato il Papa stesso, che ha consigliato il maestro di ritirarsi a riposo.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

Trasferimenti in S.P.E. per merito di guerra

Salamino, tenente fanteria complemento, trasferito in s.p.e. per merito di guerra; Bellucci, id. id.; Cudia, id. id.; De Ruffa, id. id.; De Muro, id. id.; Fedda, id. id.; Lisi, id. id.; Lai, id. id.; Locchesi Palli, id. id.; Salucci, id. id.; Tamagnone, id. id.; Cellazzi, sottotenente fant. compl., id.

Avanzamento straordinario

Dorli Uberti, capitano del CC. RR. in s.p.e., gli è conferito l'avanzamento straordinario.

Ufficiali in servizio

ARMA DEI CC. RR.

Primi tenenti promossi capitani: Faluzzo, De Vardia.

ARMA DI FANTERIA

Ufficiali fuori organico

Primo capitano promosso maggiore: Falzano (ora nella riserva).

ARMA DI CAVALLERIA

Tenente incaricato del grado superiore promosso capitano: Boero.

Sottotenente promosso tenente: Timpanaro.

ARMA DEL GENIO

Ufficiali fuori organico

Primo capitano promosso maggiore: Fracecchini.

Ufficiali invalidi

rimasti in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

Tenente colonnello promosso colonnello (proveniente dal s.p.e.): Ruggero.

Maggiore promosso tenente colonnello (proveniente dal s.p.e.): Persiani.

Galleria degli aneddoti

I MULI DEL RE

Filippo II, re di Spagna, ovunque energico ed intollerante, aveva un giorno gran fretta di recarsi non so dove, e poi so benissimo perchè, invece di cavalli, facesse attaccare al cocchio reale dei muli, bestie volgarissime anche se prese dalla sua scuderia. E' noto che i cavalli sentono l'importanza dei personaggi che trasportano mentre i muli sono per lo più insensibili alle grandezze della terra).

Comunque, muli erano, ed ora anche tardi con, la più, la minacela di un temporale, perchè Filippo, come dicevamo, energico ed intollerante, s'impazientiva per la lentezza delle ruote.

Dice Chamfort che l'uomo è un animale che si agita per desiderio delle noci o per paura della frusta. A differenza sua, il mulo, se è pur sensibile all'appetito, è capace di considerare la frusta come un gioco di pazienza tra i muscoli che gliela somministrano e il suo groppone che la riceve. Anchè i muscoli cedono magari sotto forma di torpiloquio o di bestemmia.

Avvenne così anche con il cocchiere di Filippo perchè, stanco di frustare le bestie senza riuscire ad accelerarne l'andatura, gridò ai loro indirizzo:

— Maledetti muli! Che pensate andare all'inferno voi e quel c... del vostro padrone!

Ebbe appena detto che il sanguo gli si aggbiacciò di spavento, dato i muli appartenevano al re e che l'epiteto non poteva garbargli. Sperò tuttavia di non essere stato capito e, poichè arrivò in tempo utile, sperò anche che il merito cancellasse la colpa. Invece, un. Sceso dal cocchio, e con fronte aggrottata, il monarca gli chiese:

— Di chi sono questi muli?

— Sono miei, Maestà — rispose il cocchiere inchinandosi fino a terra e invocando in aiuto angeli e santi.

— Va bene — riposò Filippo. — Ricordatevi pure come vostri, e non fatevi vedere mai più.

UNA STRANA TESTA

Il dottor Gall, celebre per le sue scoperte anatomiche e soprattutto per il suo sistema relativo alle disposizioni morali e intellettuali dell'uomo, intuibili, secondo lui, dalla conformazione del cranio, mentre visitava un manicomio, restò molto sorpreso dall'incontrarvi un giovane apparentemente normalissimo anche lo volle esaminare molto da vicino e minutamente. Alla fine, dopo aver girato e rigirato tra le sue mani il capo di lui, dopo averlo esaminato in ogni particolare, esclamò:

— Ci troviamo di fronte a qualche deplorevole errore. Qui non siamo affatto l'organo della fallia!

Disse allora il paziente:

— Infatti, signore, questa non è la mia testa. La mia, me la tagliarono durante la rivoluzione.

DI CHI LA COLPA

Imbattutosi Carlo II, re d'Inghilterra, con il suo buffone Killingrew, gli domandò, come al solito, notizia della corte e del mondo, quella notizia che soltanto i buffoni davano al re senza pericolo, perchè vestite di verità.

— Brutte nuove, brutte nuove — rispose il buffone, coprendosi il volto con entrambi le mani.

— E cioè?

— Brutte nuove, brutte nuove. Corre voce che voi questa notte abbiate aggredito ed ucciso un suddito per svaligiarlo.

— Questa notte, amico mio, ho dormito buoni sonni. Cerca qualche cosa di più verosimile e di più allegro...

— Maestà, la voce che corre è proprio quella.

— Dove è avvenuto il delitto?

— In via Tale.

— Ma ne hanno già riferito — disse il re. — E l'assassino è stato arrestato.

— Non importa — insistette il buffone. — Sapete anch'io che era stato arrestato ma si confessa e dice la colpa dell'omicidio a Vostra Maestà.

Poichè i luoghi regolarmente dei buffoni reali avevano sempre uno scopo recondito, il re impose a Killingrew di spiegarsi. Ed egli:

— Maestà, non graziate voi l'assassino pochi giorni addietro per altro reato, invece d'impiccarlo come suggerivano i giudici? Dunque, di chi la colpa?

L'ETA' DI TUTTI

L'adulazione. Il solito brutto, può anche rivestire i caratteri eleganti delle buone maniere e farsi apprezzare.

Una volta, un cortigiano fu pregato da un amico di sostenere presso Luigi XIV la sua domanda di essere inviato in congedo, perchè vecchio. Ma come si poteva parlare di vecchiaia con un re settantenne, senza urtarne la suscettibilità? Tuttavia, il cortigiano cercò di compiacere l'amico e, alla prima occasione favorevole, ne parlò con il sovrano.

— Che età ha il vostro protetto? — domandò Luigi XIV, prima di decidere.

— Oh — rispose il cortigiano — l'età di tutti. Settant'anni!

Ant.

"Laggiù, dove sparano..."

Alla ricerca di un treno blindato

Una grossa pattuglia germanica raggiunge le retrovie sovietiche e dirige il tiro contro una fortezza mobile russa - Un giorno e mezzo fra le linee nemiche - I messaggi cifrati - Colpi in pieno

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Stoccolma, venerdì sera.

Fra i molti ostacoli di guerra messi in campo dai sovietici nella loro disperata lotta contro i germanici non mancavano i treni armati, il fatto stesso di avere alle spalle dello schieramento appoggiato alla linea Stalin una ferrovia che corre in direzione nord-sud, non poteva non suggerire ai dirigenti russi l'impiego di batterie mobili.

Il passo obbligato

Tra i molti episodi cui diede luogo la lotta contro questi treni-fortezza, uno è di indubbio interesse, ed è qui riferito da un corrispondente dislocato al seguito delle armate tedesche che operano sul settore di Kiew.

«Un ponte ed una strettoia della strada — egli scrive — costituivano per i germanici un passaggio obbligato sulla direttiva di marcia che le circostanze imponevano al Comando. Occorreva scavarvi una grande massa di uomini e, soprattutto, di mezzi bellici. Il grosso guaio era, però, che quella stretta si trovava non soltanto scoperta, ma battuta senza tregua da un grandinare fitto di proiettili.

«Invano gli osservatori cercarono con i cannocchiali verso le linee nemiche dove mai potesse trovarsi la batteria; invano si chiese l'ausilio dell'aviazione: i ricognitori sorvolarono più e più volte la zona antistante, ma non per questo trovarono traccie della postazione nemica.

«Qualche proiettile rimasto inesploso e recuperato diede una prima utile indicazione: si trattava di proiettili di calibro 152 millimetri, che appartenevano chiaramente del tipo in dotazione alle batterie da marina e da costa. Bisogno, quindi, legittimo il sospetto che si trattasse di una postazione non campale, ma mobile e più precisamente di un qualche cannone montato su carro ferroviario.

«Si formava allora una pattuglia di ricognitori. Dati i compiti da disimpegnare, si doveva rinunciare a spedire innanzi pochi uomini; poichè, infatti, occorreva che le informazioni giungessero con la massima precisione possibile ed anche con sufficiente rapidità.

«Il gruppo di ricognizione era dunque composto da alcuni ufficiali di artiglieria, i quali avrebbero dovuto espletare la parte tecnica della missione, da una scorta di cacciatori appiedati e da alcuni genieri addetti ai servizi di trasmissione, i quali ultimi dovevano incaricarsi dei collegamenti con il comando.

«Compito, questo, oltre modo difficile, anche perchè imponeva il trasporto di una stazione portatile radio trasmittente, che costituiva un non lieve ingombro.

«Ad ogni buon conto, il gruppo partiva, lasciando a notte fonda gli avamposti tedeschi, così da giungere con il favore dell'oscurità oltre le linee nemiche.

«Qui giunti i germanici dovevano mettere in gioco tutte le loro capacità per procedere senza essere scorti.

«La marcia in quelle condizioni non poteva, naturalmente, essere nè veloce nè spedita. Più e più volte, l'intero reparto dovette cercare ricovero in boschi e fossati, a poche decine di metri da reparti sovietici. Non era questione di altro che d'evitare di essere scorti; quindi bisognava assolutamente evitare il combattimento.

La risposta

«Il ritmo dei colpi che partivano dalla batteria era ben conosciuto da tutti e serviva da punto di orientamento. Verso a leggii si dirigevano i soldati germanici sulla loro marcia cautissima, più simile a quella degli indii tesi all'agguato che non a truppe di un moderno esercito motorizzato.

«Finalmente — e si era ormai al tramonto — si potè individuare un grosso trincerone ferroviario e, in quello, il treno armato.

«Buona parte della missione era compiuta.

«Gli ufficiali di artiglieria procedevano al loro rilievi. In possesso di una carta topografica sulla quale si adattava un apposito fitto reticolo cifrato, non tardavano a stabilire la posizione esatta del treno. Una sigla «A. S. 103» era il risultato di questo confronto; pochi segni tracciati su un foglietto e, quindi, la trasmissione da parte del marconista. Nell'etere un segnale battuto da mano conosciuta «O. K.», senza altre indicazioni.

«Poi, nell'aria, un rombo lontano, un sibilo lacerante, uno scoppio a qualche centinaio di metri.

«L'osservatore di artiglieria era al suo posto, un nuovo sibilo passava all'operatore radio. Una sigla, un altro «O. K.». Il secondo proiettile in arrivo era più corto di cento metri di quello che poco prima aveva fatto chiamare il capo ai sovietici, passando a pochi metri dalle loro teste.

«Altre tre trasmissioni furono sufficienti. Il tiro dei germanici, ora, procedeva un ritmo accelerato; il treno era inquadrato perfettamente.

Il colpo finale

«I sovietici, presi ormai nel turbine di fuoco non potevano far altro che cercare riparo nella fuga. Dal loro posto si vedevano i serventi affannarsi a sollevare i supporti che ancorano i pesanti carri al terreno, mentre il personale ai pezzi sparava a tiro rapido per l'evidente scopo di consumare le granate delle riservette che, evidentemente già inasecate, presentavano troppo grave pericolo di essere trasportate.

«D'un tratto — così il racconto riportato dal citato corrispondente — uno spaventoso boato scosse tutta la zona attorno al treno. Il gruppo stesso dei germanici — che pure si trovava a buona distanza — fu investito dallo spostamento d'aria.

«Fu una pioggia di detriti d'ogni sorta che cadde dall'alto, come se provenisse dall'eruzione d'un vulcano.

«Era stato centrato in pieno il vagone delle munizioni. Il treno era distrutto.

«Quando il polverio si fu diradato i germanici poterono osservare che al posto del convoglio altro non restava se non un'ammasso di ferraglie contorte.

«La radio da campo trasmise allora l'ultimo segnale: cessate il fuoco. Poi fu distrutta. «Ormai all'animoso reparto non restava altro da fare che mettersi in salvo, lasciando ogni impedimento. Fatti pratici della strada, i soldati tedeschi riuscirono a raggiungere nella notte stessa le proprie linee.

A. T.

Minacce russe alle popolazioni estoni

L'ordine di distruzione

Stoccolma, venerdì sera.

Il giornale *Allehanda* pubblica che, ieri mattina, la stazione radiofonica estone di Tueri ha lanciato un appello alla popolazione dell'Estonia, incitandola ad eseguire gli ordini di Stalin e cioè a distruggere le case e a ritirarsi verso oriente con le truppe russe. Il foglio svedese segnala ancora che l'annunciatore ha minacciato di pena di morte tutti coloro che si sono nascosti nei boschi e in altre parti del paese se non si presenteranno, entro 24 ore alle loro residenze. Tali oggiaschi sono considerati come nemici dell'Unione Sovietica. *(N. P. D.)*

Falsi successi inventati dai comandanti russi

per non essere puniti da Mosca

Berlino, venerdì sera.

Le notizie diramate da Radio Londra, secondo cui i sovietici avrebbero affondato una nave tedesca, carica di truppe e una petroliera ed un cacciatorpediniere è — secondo quanto affermano qui, circoli competenti — completamente falsa.

Da parte germanica si dichiara che, dall'inizio delle operazioni sul fronte orientale, non si sono mai verificate perdite del genere. La persistenza nel diramare tali fandonie si spiega, in questi ambienti, col fatto che i comandanti sovietici, sotto la minaccia dei commissari politici, sono costretti a comunicare a Mosca, di quando in quando, qualche successo, anche se questi successi sono inventati di sana pianta.

Se così non facessero, i comandanti rossi correrebbero il pericolo di incappare nelle sanzioni, che le organizzazioni centrali sotto la pressione degli avvenimenti, hanno adottato in questi ultimi tempi, rafforzando il regime di terrore, col quale si tenta inutilmente di tamponare le irreparabili falle aperte nel morale dell'esercito sovietico. *(Stefani)*

Il volo di una cicogna bianca dalla Germania in Spagna

Granata, venerdì sera.

Nel grosso borgo di La Loja, non lontano da Granata, alcuni agricoltori hanno raccolto una cicogna bianca che avevano visto, forse vinta dalla stanchezza, lentamente discendere dal cielo. Dopo averla bene osservata, poichè la cicogna bianca porta fortuna ed è segno di abbondanza, i contadini si accorsero che essa portava legato ad una zampa un anello con una scritta in lingua tedesca che avvertiva come la cicogna provenisse da Oldenburgo. Risultava dalla data dello scritto contenuto nell'anello che la brava cicogna aveva impiegato cinquantaquattro giorni per attraversare la Germania del nord, il Belgio, la Francia e gran parte della Spagna e giungere fino alla località di La Loja dove era stata raccolta. Sono bastati due giorni di riposo ed un abbondante cibo per ristorare il forte volatile e rimetterlo nelle migliori condizioni di forze. Quel che non si sanno spiegare questi agricoltori è come la cicogna abbia fatto a nutrirsi per la lunga volata durata cinquantaquattro giorni senza mai essere stata fermata o catturata da alcuno, perchè evidentemente il volatile sarà disceso più volte a terra a cercare cibo e riposo.

Un grosso lascito per premiare il valore... dei gatti

New York, venerdì mattino.

E' morta in una campagna del Massachussets una vecchia milionaria, la signora Evelyn Strattford ch'era conosciuta anche col nomignolo di madre dei gatti. La vecchia viveva da sola con tre persone di servizio ed i suoi parenti si recavano saltuariamente a visitarla ma nessuno di essi aveva mai voluto decidersi ad abitare con lei malgrado la certezza di poterne ereditare il grosso patrimonio ascendente a parecchi milioni. La Strattford aveva fatto testamento da parecchi anni ma nessuno ne conosceva le disposizioni. Ora questo è stato pubblicato e si è appreso che tra gli altri legati ve n'è uno di cinquantamila dollari destinato a costituire colla sua rendita tanti premi da assegnare ai gatti che nell'anno si saranno distinti per atti di valore. I premi saranno assegnati dalla International Cat Society che ha sezioni in tutti gli Stati della Federazione americana e saranno distribuiti una volta l'anno in una solenne riunione alla quale i proprietari dei gatti valorosi porteranno i loro felini. Non è la prima donna americana che lascia dei premi per le bestie. Però, ad onore della signora Strattford, bisogna dire che la maggior parte del suo patrimonio lo ha lasciato a scopi benefici, specialmente alla chiesa cattolica della sua città, con l'obbligo di provvedere alle scuole da essa istituite a favore dei ragazzi più poveri. Ai parenti non ha lasciato alcuna somma di denaro ma soltanto gli oggetti di valore contenuti nella casa. Alle tre persone di servizio ha lasciato una pensione vitalizia sufficiente ai comuni bisogni.

Pezze di stoffa vendute a prezzi troppo convenienti

Brescia, venerdì sera.

In un pubblico esercizio di Chiari due individui esibivano in vendita a prezzi convenienti alcune pezze di stoffa che asserivano provenienti da un fallimento. Due carabinieri, insinuatisi fra il pubblico, chiesero ai due dove avessero

Anno 75 Venerdì 25 Luglio 1941 STAMPA SERA - Anno XIX - Num. 177

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

A Washington sono furiosi!

Roosevelt medita la vendetta

per il "bel colpo„ di Tokio

Il Presidente va in campagna a preparare l'embargo e il congelamento dei crediti contro il Giappone — Ipocrite dichiarazioni prima della partenza - Le navi giapponesi, intanto, lasciano i porti americani - Knox e Stimson in azione

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Washington, venerdì matt.

L'annuncio della più stretta collaborazione fra il Giappone e la Francia nei problemi dell'Estremo Oriente — collaborazione iniziatasi con l'arbitrato di Tokio nel conflitto fra Tailandia e Indocina — e dell'accordo raggiunto per la occupazione nipponica di tutte le basi strategiche indocinesi continua a sollevare l'emozione più viva a Washington, negli ambienti politici e parlamentari e nell'opinione pubblica del Paese.

I circoli della Casa Bianca e gli ambienti filo-britannici, dimostrando che la collaborazione anglo-americana ha portato agli aberchi in Groenlandia e in Islanda e alla cessione di basi inglesi agli Stati Uniti in vari punti del globo, gridano allo scandalo, al disprezzo dei diritti internazionali, al trionfo della prepotenza nipponica sulla Francia del rimbambito Pétain e del venduto Darlan.

Colpo durissimo

L'arrivo delle forze nipponiche in Indocina, evidentemente, scotta profondamente questa brava gente, poichè previene un blu dell'aggressione — progettato e sul punto di effettuarsi — alla Siria; taglia corto agli intrighi anglosassoni e degaullisti ad Hanoi; porta la potenza militare giapponese alle soglie della Tailandia, permettendole di controllare quest'altro settore di intrighi e di eventualmente stroncarlo con l'avanzata del Sal Levante fino ai confini della Malacca ed alle porte di Singapore; offre ai giapponesi l'occasione di risalire il Mekong, penetrare nell'Yunnan e chiudere la via dei rifornimenti a Ciang King; mette in pericolo tutte le posizioni militari ed economiche del Mar Cinese e avvicina le bandiere del Mikado alle Indie Olandesi; allenta le maglie di quel blocco che Washington e Londra stanno pazientemente perfezionando contro il Giappone, annonimizza senza possibilità d'equivoci che il Tripartito è in piena vitalità e funzione e che nel Pacifico il Giappone gioca il suo ruolo di potenza dominante in barba a tutte le provocazioni e minacce di Washington e di Londra e agli ibridi accordi degli anglo-sassoni con Ciang Kai Scek e con Mosca.

Il colpo è, quindi, durissimo per gli scopi, per gli interessi e per il prestigio degli anglo-americani e la cosa che più li rende furiosi è che è stato menato con un tempismo perfetto, senza nessuna infrazione a trattati anzi in esecuzione di accordi e proprio mentre più l'Inghilterra, la Russia e gli Stati Uniti sono impegnati in altri settori.

Fra le esplosioni di rabbia, infatti, affiorano evidenti le ammissioni dell'impossibilità, o per lo meno, dell'enorme rischio d'una reazione militare alla mossa nipponica. Il più che si possa fare sembra, infatti, debba consistere nel congelamento dei crediti giapponesi sia in America che in Inghilterra. E anche tale misura non appare di sicuro effetto, poichè non potrà essere presa dalla Russia, che ha un patto di non aggressione con Tokio, dall'Australia, che ci rimetterebbe sulla ritorsione giapponese, dalle Indie Olandesi, esposte alla reazione militare nipponica.

Di tutto ciò, si pare, con risultati sconfortanti ha, anzi, discusso Sumner Welles con l'Ambasciatore sovietico, Umanski, e con il Ministro australiano a Washington.

L'unica cosa buona che degli eventi estremo-orientali gli interventisti riescono a tirar fuori è un nuovo argomento per sostenere che i pericoli della situazione aumentano ad ogni giorno e che, di conseguenza, la preparazione militare degli Stati Uniti deve essere ancora intensificata per poter creare una difesa contro ogni minaccia. E il solito sistema di rivolgere le conseguenze della propria provocazioni in cause per atti d'aggressione camuffati a necessità di difesa.

Così il Ministro della Marina, Knox, ha affermato che la flotta deve tenersi pronta a qualunque eventualità, e il Ministro della Guerra, Stimson, ha approfittato dell'occasione per dare un'altra spinta al progetto di prolungamento della ferma militare di imminente discussione al Congresso.

Egli, infatti, ha ufficialmente presentato alla Commissione militare del Senato il progetto suggerito dal Capo di Stato Maggiore generale Marshall e caldeggiato da Roosevelt nel suo messaggio.

Voleva la pace !...

Secondo la sfuriata di Stimson, il progetto è quanto mai vasto, poichè, oltre al trattenere sotto le armi i militari alla vigilia del congedo, chiede che il Congresso stabilisca che l'interesse e il benessere generale degli Stati Uniti sono gravemente minacciati dalla situazione internazionale e, quindi, riconosca lo stato di emergenza nazionale autorizzante il Presidente a mettersi in campo e mobilitare tutte le forze necessarie a fronteggiare gli eventi.

Il gioco di Roosevelt già trapelato non mirava che le discussioni sul servizio militare si facessero più accese, si svolgessero completamente: attraverso le cauzelle della proroga del servizio militare il Congresso dovrebbe, quindi, concedere al Presidente carta bianca per i provvedimenti della difesa e, quindi, uscendo dall'ambigua terminologia dell'aggressione e dell'intervento.

Vedremo ora come l'opposizione che già aveva subodorato il trucco, reagirà al progetto ora prodotto da Stimson.

Roosevelt, intanto, ha trovato modo di dire qualcosa sulla nuova situazione creatasi in Indocina. Riunendo i membri della Commissione della difesa civile, infatti, egli ha ipocritamente affermato che gli Stati Uniti hanno fatto ogni sforzo per mantenere la pace nel Pacifico e per evitare che il conflitto si estendesse in Estremo Oriente, sono da lui considerate come... d'influenza americana. « Per evitare che il Giappone aggredisse le Indie Olandesi — ha insistito il tiranno della Casa Bianca — gli Stati Uniti hanno persino concesso l'esportazione di petrolio in Giappone. E questo ha servito a trattenere Tokio per quasi due anni ». Ciò, secondo Roosevelt, è anche stato fatto per aiutare l'Inghilterra, lasciandole maggiore libertà d'azione nell'Atlantico e nel Mediterraneo.

Il Presidente ha, poi, detto che i nuovi eventi cambiano molte cose e, per di più, mettono in pericolo l'importazione negli Stati Uniti della gomma e dello stagno delle Indie Olandesi e dei prodotti dell'Indocina, intaccando, così, proprio quei motivi d'interesse per cui egli aveva finora cercato di evitare complicazioni nell'Asia Orientale.

L'impudenza e l'ipocrisia di Roosevelt si rivelano ancora una volta. Lui ha cercato di mantenere la pace nel Pacifico? E le continue provocazioni, e le reiterate minacce, e il blocco creato e perfezionato contro il Giappone che cosa sono? Misure di pace? Solo alla pazienza ed alla lungimiranza di Tokio si deve se finora la guerra non è divampata in Estremo Oriente, non già al sanguinario despota paralitico della Casa Bianca.

Dopo il ricevimento e le dichiarazioni di cui sopra, intanto, Roosevelt è partito per Hyde Park, annunciando che di là non tornerà che verso martedì o mercoledì.

Che cosa va a meditare e preparare nella sua residenza di campagna l'incendiario Presidente americano? I più credono che medita l'annunciazione dell'embargo totale del congelamento dei crediti e del sequestro delle navi contro il Giappone. La Marina mercantile nipponica ha, però, già provveduto a cautelarsi. Stanotte, infatti, altre 40 navi giapponesi, all'ancora nei porti americani, hanno preso il mare diretti verso Capo Horn.

Facendo eco a Roosevelt, intanto, Sumner Welles ha pubblicato una dichiarazione sull'atteggiamento degli Stati Uniti nei riguardi dell'azione giapponese nell'Indocina. La dichiarazione afferma che le misure che il Giappone ha adottato mettono in pericolo la sicurezza delle regioni del Pacifico comprese le Filippine e particolarmente minacciano d'infrangere il rifornimento di materie prime, quali lo stagno, la gomma e il petrolio necessari agli Stati Uniti. La dichiarazione conclude, affermando che gli sviluppi della situazione in quella zona interessano direttamente il problema della sicurezza nazionale degli Stati Uniti.

La dichiarazione pubblicata da Sumner Welles viene considerata come molto importante in questi ambienti politici, lasciando essa chiaramente intendere che, qualora il Giappone dovesse estendere la sua influenza sull'Indocina, gli Stati Uniti prenderanno nei suoi confronti draconiane misure economiche. In alcuni ambienti si osserva, comunque, che un tale atteggiamento non trova giustificazione alcuna in base al diritto internazionale, perchè se due accordi conclusero un accordo, non si vede in quale modo e per quali ragioni una terza Nazione possa avere alcunchè da dire.

Presidente del mondo ?

Continuano, intanto, le manifestazioni imperialiste. Al momento attuale, gli obiettivi della Casa Bianca sarebbero le isole portoghesi e spagnole dell'Atlantico orientale, la Liberia, l'inglese Freetown, la francese Dakar e la brasiliana Pernambuco. Si attendono altri nominativi...

Gli ambienti antiinterventisti, frattanto, continuano ad essere seriamente preoccupati, oltre che dalla situazione d'Estremo Oriente, dalle reazioni spagnole e portoghesi (discorso di Franco e viaggio di Cardenas alle Capo Verde) e dalla persistente indignazione sud-americana contro la famigerata « Rita nera ».

Fortemente criticato è, poi, sempre il noto discorso di Sumner Welles. Il Daily News, nel suo editoriale, anzi, lo attacca con vecchia sopraffatto in quella che è l'impronta pseudo pacifista delle dichiarazioni, osservando che questo pacifismo, di cui Welles si è reso interprete, non è che verbale. I piani da lui esposti ricordano come si giunse nel 1919 alla costituzione dell'infausta Lega delle Nazioni. Il giornale si chiede se l'adesione eventuale degli Stati Uniti ad un'istituzione come quella progettata dal Sottosegretario americano non debbi trasformare il Presidente della Confederazione nord-americana in un « presidente del mondo ».

Il giornale rileva, poi, le contraddizioni esistenti nel punto del discorso, ove Welles ha parlato dell'incompatibilità della pace con l'accaparramento da parte di taluni popoli di tutte quante le fonti di materie prime. Welles ha dimenticato che gli Stati Uniti sono i primi esponenti di questa categoria di accaparratori e che logicamente, se la sua teoria dovesse essere accettata, gli Stati Uniti dovrebbero farsi distributori di ricchezze nel mondo.

Questa è la situazione di oggi. Impossibile è dire quale sarà domani. Il colpo dell'Indocina è assai duro. Come reagirà il novello Zilla?

R. G.

L'Ecuador accetta l'armistizio

Buenos Aires, venerdì mattina

(Tr.) - Il Governo dell'Ecuador ha accettato l'armistizio proposto dal Governo dell'Argentina nel conflitto di frontiera fra l'Ecuador ed il Perù.

LA SITUAZIONE

Grande Oceano

Si prospetta una più intima collaborazione tra Giappone e Francia in Indocina. La situazione geografica terrestre e marittima di questa colonia avvicina ancora più i giapponesi ai centri che gli anglo-sassoni considerano vitali per i loro interessi nell'Estremo Oriente. Da Singapore alle Filippine vi è stato d'allarme; tra Washington e Londra continuano le consultazioni e il colonnello Knox, ministro della marina degli Stati Uniti, minaccia, mentre Roosevelt medita di giuocare contro il Giappone l'arma del petrolio. « Se voi occupate i porti dell'Indocina — lascia chiaramente capire il Presidente — noi sbarreremo la strada alla benzina che vi giunge dal continente americano e soprattutto dalle isole olandesi ». E' una minaccia che la Casa Bianca esiterà ad applicare; tanto che i giapponesi vadano a prendere la nafta non più con le petroliere ma con le navi da guerra. La suprema aspirazione di Roosevelt, almeno per ora, è guerra nell'Atlantico e pace nel Grande Oceano. Prima di piegare il Giappone vorrebbe vincere la Germania...

I trecento mila

L'esercito della G.P.U., i 300 mila di Stalin, perfettamente armato e meglio nutrito, al comando del cekista Beria, ha preso all'interno dell'U.R.S.S. il comando del Paese. Di fronte alla guerra vi è la Russia in minoranza di fanatici decisi a tutto e una maggioranza che venticinque anni di regime comunista ha reso più apatica e fatalista del consueto. L'*Izvestia* ammonisce: « Noi consideriamo gli apatici come traditori ». Il cekista Beria ancora una volta avrà molto da fare.

La salma di Lenin

I tedeschi hanno bombardato il sarcofago del compagno Ilich. La salma, imbalsamata come quella di un santo, si trova in un padiglione della Piazza Rossa a fianco del Cremlino. Il volto di Lenin è rosso e sulle labbra appare il ben noto diabolico sorriso. I Soviets portavano i contadini a visitare il cadavere. I contadini talvolta si inginocchiavano, recitavano delle preghiere, battevano il capo contro il suolo come usano nelle chiese ortodosse nei momenti di grande fervore. Pregavano per l'Anticristo. E' molto probabile che la sua anima ne avesse un gran bisogno. Ora Stalin avrebbe deciso di mandare il corpo di Ilich nell'interno del Paese. Vorrebbe che il santo facesse miracoli.

Tokio e la situazione dell'Indocina

Mentre Londra chiede di agire

Washington si limita ad irritarsi

Riserbo assoluto sui colloquii di Vichy Le conversazioni fra Nomura e Sumner Welles - Enigmatiche dichiarazioni di Ishi

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Tokio, venerdì sera.

Tokio appare quanto mai fredda e calma nel considerare la situazione e nell'accogliere la pioggia di notizie da ogni parte del mondo che sostengono la conclusione di un accordo con la Francia, in forza del quale le forze di terra, di mare e dell'aria occuperanno le basi dell'Indocina francese e nessun comunicato ufficiale è però ora annunciato in preparazione sull'argomento.

I rapporti con Welles

Che a Vichy trattative del genere siano in sviluppo per opporsi alla progettata aggressione anglocinese dell'Indocina è indiscutibile, ma qui si osserva in proposito la più riservata attesa e si bada, piuttosto, a far notare come, mentre tali iniziative sono in sviluppo, a Londra si cerchi di spingere Washington ad aperte azioni di ritorsione contro Tokio, mentre Washington, salvo a dimostrare molta irritazione per esse, intrattenga conversazioni con Nomura.

La situazione, pertanto, come sempre avviene qui quando si è alla vigilia di grandi decisioni, è imperscrutabile, sfinge e piena di mascheramenti e di inviti alla deviazione dalla realtà. E' appunto questo modo di preparare e presentare le cose che ha sempre fatto andare in bestia inglesi e americani, furiosi di non riuscire mai a penetrare in precedenza nel mistero dei progetti e delle decisioni di Tokio.

Un capolavoro di questo enigmatico volto della diplomazia nipponica è costituito dalle dichiarazioni che il dottor Ishi, portavoce dell'Ufficio di informazioni del Governo, ha stamane fatto ai giornalisti.

Alla domanda se siano vere le voci, secondo le quali il Governo di Vichy avrebbe concesso al Giappone delle basi in Indocina, il portavoce ha risposto che sta facendo, attualmente, delle indagini su tali notizie.

Un giornalista ha chiesto, allora, se il Governo condivide l'ottimismo della stampa giapponese la quale attacca l'atteggiamento attuale dell'Indocina francese e della Tailandia, e il portavoce ha affermato che il Governo nipponico considera l'atteggiamento attuale dei due Paesi come « soddisfacente ». Non soddisfacente appare, invece, l'atteggiamento di taluni gruppi non governativi, quali quelli degaullisti che, secondo quanto si spera a Tokio, non debbono avere grande influenza.

Interpellato sulla verità contenuta nelle affermazioni lanciate da Sciangai, da Hong Kong e da altri centri, secondo cui il Giappone sta per essere accerchiato, il portavoce si è limitato a rispondere negativamente.

Un nuovo Ministro

Parlando, poi, degli Stati Uniti, il dott. Ishi ha dichiarato, che « il Governo giapponese non ha mai rinunciato alla speranza di un riassestamento delle relazioni nippo-americane ». Interrogato in merito alle asserzioni del *Nichi Nichi*, secondo cui c'è sempre modo di trattare fra gli Stati Uniti ed il Giappone per quanto concerne le relazioni fra i due Paesi, ha detto che contatti o conversazioni di tal genere non sono contrari ai trattati o agli impegni che il Governo ha con altri Paesi.

Il portavoce ha ancora detto, poi, che, oltre ai colloqui dell'Ambasciatore del Giappone a Washington con Sumner Welles, le autorità giapponesi di Washington hanno avuto conversazioni con funzionari del Dipartimento di Stato, nel corso delle ultime due settimane.

Alla domanda se sia vero che gli Stati Uniti vogliano di congelare i crediti giapponesi in America, il dott. Ishi si è limitato a rispondere che a questo proposito si hanno solo informazioni di giornali, ma nessuna notizia di carattere ufficiale.

In merito ai colloqui di Vichy, intanto, i giornali ricevono che nei circoli locali bene informati della Francia si dichiara che le conversazioni franco-giapponesi a proposito dell'Indocina procedono in tono amichevole. La Francia, si osserva colà, non ha nell'Indocina sufficienti mezzi per assicurare la difesa di quato territorio, e siccome il Governo giapponese è fatto l'opinione che l'Indocina e con essa gli interessi giapponesi nello Estremo Oriente siano minacciati dai movimenti di truppe e dall'intervento dell'Inghilterra a Ciung King, il Governo giapponese ha pregato il Governo francese di coordergli delle facilitazioni di ordine militare per rispondere alla minaccia inglese. Il Governo francese, in considerazione di queste circostanze, considera ora la situazione con spirito realistico, al fine di assicurarsi il possesso dei suoi territori nell'Estremo Oriente e principalmente, per conservarsi la integrità dell'Indocina. La Francia, nel quadro della sue possibilità, prenderà le opportune disposizioni per la difesa delle sue Colonie. Nei circoli locali di Vichy si ritiene, quindi, per possibile che le circostanze porteranno a misure nel senso di una collaborazione franco-giapponese, per la difesa dei territori d'Estremo Oriente.

I giornali non aggiungono nulla a queste notizie di Vichy e tanto meno parla il Ministero degli Esteri. Quest'ultimo ha solo comunicato che Toyoda ha ricevuto stamane il Corpo diplomatico.

Si apprende, intanto, che l'avvocato erariale Michiyo Twamura è stato nominato Ministro della Giustizia.

B. C.

Potenze «Reali» e Potenze amiche

Tokio non ha dato assicurazioni a Mosca

sull'immutabilità della sua politica con la Russia

Tokio, venerdì sera.

Il capo-sezione dell'Ufficio informazioni del Governo, ha dichiarato, secondo quanto riferisce l'agenzia Domei, durante una conferenza della stampa, che il nuovo Ministro degli Esteri del Giappone ha dato agli Ambasciatori dei Paesi alleati, Italia e Germania, assicurazioni nel senso che, non ostante i mutamenti intervenuti nel Gabinetto, nessun cambiamento avrà luogo nelle relazioni politiche fra il Giappone, da una parte, e l'Italia e la Germania, dall'altra.

Ishi ha aggiunto: « C'è una differenza fra Potenze alleate e Potenze amiche. Il solo Patto di neutralità fra il Giappone e l'Unione Sovietica non basta a fare dell'U.R.S.S. una nostra alleata. Il Governo sovietico non ha dato al nuovo Governo giapponese alcuna assicurazione che la sua politica verso il Giappone sarà immutata. Pertanto il terzo Gabinetto Konoe non ha dato, del canto suo, alcuna particolare assicurazione all'Unione Sovietica ».

Due sommergibili russi affondati dai finlandesi

Helsinki, venerdì sera.

(Tr.) - *I principali avvenimenti militari di giovedì sono: affondamento di due sottomarini nemici e l'avanzata delle truppe finlandesi sulla vecchia frontiera finnica del Lago Ladoga.*

Fonti autorizzate danno inoltre i seguenti particolari: All'ovest del Lago Ladoga leggeri attacchi russi si sono diretti specialmente contro le linee ferroviarie. Nel settore Nord del Lago Ladoga vengono proseguite le operazioni di rastrellamento oltre l'antica frontiera. In punti determinati all'ovest del Ladoga i finlandesi hanno sviluppato un'attività di pattuglie ed in tutto il fronte, diretta specialmente contro le installazioni nemiche d'importanza militare.

Nel settore di Repola ed al nord i finlandesi continuano a avanzare malgrado i contrattacchi bolscevici. Si lotta nella direzione di Petrovski. Nel fronte dell'Isola di Suursaari hanno avuto luogo duelli di artiglieria fra forze navali russe ed artiglieria costiera finlandese. Due sottomarini nemici sono stati affondati da torpediniere finlandesi.

PIRATERIA INGLESE

45 morti e 130 feriti tra gli abitanti di Cherbourg

Berlino, venerdì sera.

Da fonte militare si apprende che nella notte sopra venerdì, piccole unità di aerei da combattimento tedesche hanno attaccato importanti obiettivi bellici in diverse località dell'Inghilterra orientale.

Gli attacchi dell'aviazione britannica, nel pomeriggio di mercoledì, sono stati principalmente diretti contro il porto di Cherbourg. L'intensa difesa contraerea al suolo, come pure l'ardito spirito aggressivo dei piloti tedeschi, hanno stroncato lo sviluppo dell'azione concentrica nemica. Tuttavia gli inglesi non hanno esitato a lanciare, senza alcuna discriminazione, delle bombe sui quartieri d'abitazione della città, causando gravi danni. La popolazione civile è stata gravemente colpita. Finora sono state segnalate 45 persone uccise e 131 ferite.

Il Principe di Piemonte visita a Messina

i feriti dell'incursione aerea

Messina, venerdì sera.

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte è giunto stamane a Messina, ricevuto alla stazione marittima dalle massime autorità e gerarchie del capoluogo.

Al suo apparire sul piazzale prospiciente la stazione, egli è stato fatto segno ad una vibrante manifestazione di devozione e di affetto da parte della folla ivi radunatasi. Accompagnato dal Prefetto e dal Federale, il Principe di Piemonte si è subito recato all'Ospedale Piemonte a visitare i feriti dell'incursione nemica della notte sul 15 corrente. L'Augusto Visitatore si è intrattenuto al capezzale di ogni degente, avendo per ciascuno espressioni di affettuoso conforto.

Ultimata la visita, l'Augusto Principe, salutato ovunque da ardenti manifestazioni a Casa Savoia, ha fatto un breve giro per la città dirigendosi quindi all'Ospedale della R. Marina « Regina Margherita ». Anche qui si è soffermato presso ciascun ferito, rivolgendo loro parole di augurio. Quando ha lasciato l'ospedale il Principe di Piemonte è stato salutato da un'ardente manifestazione all'indirizzo di Casa Savoia, da parte dei convalescenti, e fra gli applausi della folla che nel frattempo si era radunata nei pressi dell'ospedale, proseguiva per la Stazione Centrale ed eseguito dalle Autorità lasciava Messina.

Combriccola di ladruncoli fermata dai carabinieri

Ferrara, venerdì sera.

In seguito ai verificarsi di furti continuati nel proprio fruttero, l'agricoltore Arturo Baratelli di 32 anni da Aguscello, si appostava pazientemente dietro ad una siepe di confine per scoprire il ladro. Dopo una lunga attesa ecco apparire un ragazzo. Di un balzo il contadino gli era addosso e lo conduceva in caserma, dove, sottoposto ad interrogatorio, faceva anche il nome dei complici. Il fermato è tale Mario Lodi di 15 anni da Aguscello, gli altri, che sono stati successivamente fermati: Luciano Ardizzoni, Giancarlo Volta, William Silvestri e Furio Mingozzi, che sono stati tutti denunciati

E' derubato della bicicletta da un vecchio commilitone

Ferrara, venerdì sera.

Al commerciante Alfredo Turra di Giovanni, di anni 37, abitante nella nostra città, si presentava giorni or sono un vecchio commilitone il quale, dopo avergli ricordato le belle giornate trascorse assieme in grigio-verde, informava di essersi creata una posizione molto lucrosa ed essendo provvisoriamente sprovvisto di buon denaro, lo pregava di prestargli la bicicletta per effettuare una certa visita alla periferia. Trascorsi svariati giorni e visto che... l'amico non si faceva vedere, il Turra lo ha denunciato per truffa. Trattasi di Pietro Casadio di Aldo, di anni 26, barbiere, da Ravenna.

Non vuol attendere ad un passaggio a livello ed è sfracellato da un treno

Verona, venerdì sera.

Il giovane Dante Morando, fu Luigi, di anni 17, abitante in località Balconi, a Pescantina, stanco di attendere ad un passaggio a livello chiuso ha deliberatamente attraversato il fascio dei binari. Dalla parte opposta però sopraggiungeva un merci che lo investiva. Il Morandi moriva sull'istante

La scheda di macinazione

per i produttori di grano segale orzo e granoturco

Il documento, rilasciato dai Comuni, dovrà accompagnare le partite di cereali destinate alla molitura - Ciò che potrà essere trattenuto dagli agricoltori per l'alimentazione della propria famiglia e per i dipendenti

Roma, venerdì sera.

Il Ministero di Agricoltura e Foreste, con riferimento al D. M. 12 luglio 1941-XIX con cui, mediante l'istituzione di una scheda di macinazione, viene disciplinata la macinazione dei cereali, e con riferimento pure a quanto stabilito nel precedente comunicato 24 giugno 1941-XIX circa i quantitativi massimi di cereali che i produttori hanno facoltà di non conferire agli ammassi, ha disposto che la scheda di macinazione sia rilasciata dai Comuni a tutti i produttori agricoli e detentori autorizzati di grano, segale, orzo e granoturco all'atto della presentazione delle relative denunzie di produzione.

Per quelle zone ove la trebbiatura abbia luogo posteriormente alla data del 1.o agosto e in epoche diverse per i diversi cereali, i Comuni sono autorizzati a rilasciare la scheda ai detentori dei cereali medesimi anche prima della presentazione della denunzia; detta scheda potrà poi reso definitivo solo all'atto della denunzia medesima.

Nella scheda dovrà risultare il quantitativo di cereali che i produttori sono autorizzati a trattenere, in base alle vigenti disposizioni, per la propria famiglia e dipendenti conviventi, per gli addetti alle aziende agricole, per il fabbisogno della semina, per gli usi zootecnici aziendali. Per l'alimentazione dei componenti delle famiglie i produttori e dipendenti conviventi possono essere trattenuti per ciascuna persona:

Quintali 2 di grano se il richiedente dichiara di voler trattenere solo grano; q.li 2,60 di segale se vuole trattenere solo segale; quintali 2 di orzo se vuole trattenere solo orzo; q.li 3,30 di granoturco se vuole trattenere solo granoturco.

Nel caso che il richiedente intenda trattenere due o più dei cereali citati o anche riuniti, l'ufficio comunale dovrà tener presente che in sostituzione totale o parziale di grano possono essere trattenuti per ogni quintale di grano: q.li 1,30 di segale; q.li 1,50 di orzo; q.li 1,75 di granoturco; q.li 1,50 di riso. Le quantità di cereali da trattenere per delle aziende agricole per il fabbisogno delle semine e per gli usi zootecnici aziendali sarà stabilito dal Comune in accordo con gli organi competenti tenendo, però, sempre presente il massimo previsto, sia per la corresponsione in natura in base ai rapporti contrattuali, sia per le semine, sia per il fabbisogno del bestiame.

L'interessato nella scheda di macinazione è tenuto a indicarvi per ogni partita di grano, segale, orzo, granoturco che di volta in volta porta alla molitura, prima di iniziare il relativo trasporto, la data di consegna e la quantità che verrà consegnata al mulino. La scheda di macinazione diviene indispensabile come foglio di via per accompagnare il trasporto di ogni partita di cereali. Il mulino non potrà macinare se non dietro presentazione della scheda medesima, assicurandosi che la partita ricevuta corrisponda esattamente a quella segnata dal consumatore sulla scheda ed accertarsi che gli sfarinati siano destinati al consumo familiare dei dipendenti o per l'alimentazione del bestiame.

Si veste da cappellano per commuovere i professori

L'originale esaminando di Rovereto condannato a due anni di reclusione

Brescia, giovedì sera.

Davanti al Tribunale è comparso in stato di arresto Giuseppe Piccinelli fu Filippo di anni 27, da Barbariga, in provincia di Brescia, del quale si sono occupate le cronache dello scorso maggio. Il Piccinelli, richiamato alle armi come soldato semplice, si era presentato a sostenere gli esami di abilitazione magistrale all'Istituto magistrale di Rovereto vestito da cappellano militare, allo scopo di guadagnarsi la considerazione e l'indulgenza degli esaminatori. Durante gli esami, però, balzò evidente l'impreparazione del Piccinelli e il trucco fu smascherato. Per procurarsi il travestimento il Piccinelli aveva commesso una serie di truffe, alterando certificati e falsificando firme per cui aveva compiuto 8 distinti reati fra cui quello di abuso di divisa.

All'udienza il Piccinelli ha ammesso le imputazioni ascrittegli; la difesa ha potuto ottenere che gli venisse riconosciuta la semi-infermità mentale, per cui il Tribunale lo ha condannato a 2 anni di reclusione, applicandogli la condizionale e la non iscrizione.

Galeotta fu la carne...

Come furono scoperti gli autori del furto di due vitelli

Brescia, venerdì sera.

L'altra notte all'agricoltore Battista Ferretti di Giacomo in Castrezzato audaci ladri rubavano due vitelle che la notte stessa macellavano e scuoiavano in un campo, trasportandone la carne in paese e cominciandone la vendita. Fu appunto lo smercio della carne a tradirli. I carabinieri che stavano ricercando gli autori del furto, come seppero che qualcuno aveva comperato carne da certo Domenico Chiari di Marco d'anni 33, irruppero in casa di costui sorprendendolo intento a preparare altre parti delle vitelle per la vendita, insieme con Giuseppe Savoldelli di Angelo d'anni 35 e Stefano Roncalli d'anni 36.

Ma alla vista dei militi i tre si diedero alla fuga e solo il Savoldelli, con 25 chili di carne, rimase nelle mani dei carabinieri. L'arrestato ha confessato di avere rubato le due vitelle insieme con i fuggitivi ora ricercati.

L'ANIMA CANDIDA DI UN SACERDOTE

"Scrivete che l'ho smarrito,,

Parroco derubato di un plico contenente 40.000 lire che si rifiuta di fare la denuncia — « A chi mi aveva affidato il denaro provvederò io con le mie possibilità »

Milano, venerdì sera.

Da un borgo delizioso e tranquillo che si specchia sul Lago di Como era venuto a Milano per affari che richiedevano la sua personale presenza, don C. L., un parroco il cui volto ispira dolcezza e bontà. Egli se ne era portato un peculio, parte di sua proprietà, parte di spettanza di alcuni fedeli che a lui l'avevano raccomandato per mistercare alcune pendenze con uomini di commercio e di affari della nostra città. E il buon prete si era ripromesso di sbrigare ogni cosa nel lasso di una giornata per tornarsene tranquillamente, nel primo treno utile della Nord, al suo borgo ed alla sua chiesa.

Era un trisio lo pedinava e quando il reverendo, qui a Milano, era salito su una vettura tranviaria, quel tristo gli si era messo accanto e lo aveva sorpreso certamente in un attimo di distrazione per derubarlo. Così, quando don C. L. scese in piazza del Duomo per dirigersi ad una banca vicina non si è trovato più il plico contenente oltre 40 mila lire in denaro e titoli di rendita. Ha avuto, come si può immaginare, una stretta al cuore e dopo essersi frugato e aver rifatto la strada percorsa a piedi si è dovuto convincere di essere stato borseggiato.

Ma egli non ha pensato affatto a correre in Questura per la denuncia. E' stato un passante che lo ha, avvertendo un vigile, costretto a raccontare il fatto. Ma quando si è trattato di presentarsi al Commissario di P. S. egli si è rifiutato di fare la denuncia ed ha detto, mettendo la mano al cuore: « Scrivete se è necessario, scrivete che l'ho smarrito. A chi mi aveva consegnato il denaro provvederò io con le mie maggiori possibilità ». E si è segnato ed ha mormorato una preghiera.

Sette ragazzi avvelenati da misteriose bacche nere

Ginevra, venerdì sera.

Nei pressi di Santa Tecla vivono alcune famiglie fra le quali quella dell'operaio Valpreda, che è composta, oltre che dai genitori, di sette figli, ieri sera i figli del Valpreda, Adriano, Marina, Mario, Pietro, Olga, Anna e Valfredo, girando per il monte, hanno trovato alcuni arbusti con bacche nere. Scambiatele per more, ne hanno mangiate alcune, ma erano frutti velenosi e ben presto producevano ad essi gravi dolori viscerali. La madre, appena al corrente della cosa, ha compreso di che si trattava e trasportava urgentemente i propri figlioli al nostro ospedale ove ad essi veniva praticata la lavanda gastrica. I sette ragazzi, tuttora, sono in osservazione.

Due ragazze ladre fermate a Savigliano

Savigliano, venerdì sera.

E' stato proceduto al fermo di due ragazze: tali Jussi Elisa fu Giovanni d'anni 15 e Debois Adelina fu Giuseppe d'anni 16, le quali, non soddisfatte dell'elemosina loro elargita dagli inquilini di una casa, trovavano più redditizio sottrarre da una giubba di un militare lasciata momentaneamente incustodita il portafogli contenente 40 lire. Lo stringente interrogatorio e la perquisizione operate dal maresciallo dei carabinieri alla carovana portava denai al rinvenimento della somma rubata, ma non del portafogli che col suo contenuto di documenti era stato gettato in un canale d'acqua.

Drammatica avventura di un giovane

Precipita in un burrone e rimane 24 ore senza soccorsi

Treviso, venerdì sera.

Il giovane Renato Ferraro, di 20 anni, figlio del capostazione di Vittorio Veneto, partiva l'altro ieri con l'amico Lino Venturelli per compiere la traversata del Col Moi. Dopo aver pernottato in una malga, i due si rimettevano all'alba in cammino. Ad un certo momento il Ferraro, nel compiere una attraversata sulla « cornice » di un dirupo, metteva un piede in falso precipitando per una cinquantina di metri e rotolando per altri dieci sino a ridosso di un cespuglio.

Il Venturelli, in preda a profonda apprensione, compiva per tre ore affannose ricerche e quindi raggiungeva Cison di Valmarino dando l'allarme. Venivano organizzate tre squadre di soccorso che si portavano nella località, ma dopo dieci ore di ricerche il Ferraro non era stato ancora trovato. Soltanto alle ore 10 del giorno successivo il Ferraro veniva rinvenuto in condizioni pietose. Da 24 ore egli era privo di sensi e sanguinante. A braccia veniva trasportato in piano e quindi all'ospedale di Conegliano dove è stato ricoverato con prognosi riservata per fratture multiple e commozione cerebrale.

BORSE

TORINO, 25 luglio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,50	75 75	75 75	Marelli	146 —	146 50
Id. 1. a.	76 —	76 —	Fiat	817 —	825 —
Rend. 5%	73 —	73 —	Isotta	150 —	150 —
Id. 1. a.	72 175	72 50	Perigl.	1190 —	1190 —
Rend. 5%	93 80	93 85	Ambrosio	330 —	326 —
Id. c. c.	93 80	93 85	Diatto	149 —	149 —
Rend. 5%	95 80	95 85	Ipuat	188 —	772 —
Id. 1. a.	95 70	95 75	Monreale	390 —	390 —
B.N.I. 5%	97 85	97 90	Fiambre	326 —	340 —
Id. '42 II	97 15	97 40	Viva	934 —	936 —
Id. '44	98 50	98 65	Assicuraz.	78 50	80 —
Id. '45	99 60	99 80	Westing.	439 —	443 —
Id. '50	99 175	99 70	Bergamo	1000 —	1000 —
Ferr. 3%	314 —	315 —	Viscosa	365 —	367 —
Id. 4 1/2%	475 —	482 —	F. Lane	320 —	320 —
Id. 4 1/2%	485 —	490 —	Cotonif.	630 —	630 —
Id. Stat.	450 —	450 —	Piaggio	1000 —	1000 —
Id. 5%	500 —	501 —	Fiat	315 —	315 —
Istr. 4%	495 —	495 —	Param.	222 —	222 —
Ind. 4%	360 —	361 —	Cirio	177 —	177 50
Tor. 4%	488 —	490 —	Ut	350 —	360 —
Id. 6% '62	493 —	493 50	Frigi	390 —	390 —
Id. 3,5% '37	414 —	414 —	Schiapp.	198 —	199 —
Id. Paolo	487 —	487 —	M. Lazz.	205 —	208 —
Id. 5%	492 —	492 —	Ansi	100 —	100 —
Mediot.	431 —	431 —	Ilva	73 —	73 —
Ass. Gen.	1190 —	1190 —	Montep.	1000 —	1000 —
Mediter.	800 —	800 —	Tubi-Gr.	180 —	187 —
Meridion.	1315 —	1315 —	Ambris	617 —	620 —
Nav. A. I.	775 —	775 —	Montecat.	740 —	743 75
Tor. Nord	193 50	198 75	Acqua P.	588 —	590 —